

Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabella Ligure e Carrega Ligure

Proponente: Il Nocciolo Società Agricola S.r.l.

Oggetto: Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabella Ligure e Carrega Ligure



Localizzazione: Comuni di Cabella Ligure e Carrega Ligure (AL)

Siti Natura 2000: ZSC IT1180011 “Massiccio dell’Antola, Monte Carmo, Monte Legnà (DM 2 febbraio 2017); ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro Monte Chiappo”.

Collocazione: esterno ai Siti - ricompreso in elementi della Rete ecologica regionale (art. 53 L.R. n. 19/2009 e s.m.i.): Corridoio ecologico contrafforti M. Cavalmurone e Porreio, Val Gallina (Dir. 92/43/CEE, artt. 3 e 10).

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO II : VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43)

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell’Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini temporali per lo svolgimento dell’istruttoria:

- Ricezione del Progetto: prot. APAP 2444 del 15/11/2019; Richiesta integrazioni: Comunicazione prot. APAP n. 2593 del 09/12/2019; Ricezione della documentazione integrativa: Prot. APAP n. 199 del 22/01/2020.

Natura degli interventi:

- Reg. UE n. 1305/2013 - programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte, Bando di finanziamento per la Misura 4, Operazione 4.3.4 “Infrastrutture per l’accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali”.

Documentazione acquisita:

- Quesito per la verifica di assoggettamento; Progetto : Relazione generale, Relazione forestale e documenti tecnici allegati (prot. APAP 1752 del 13/08/2019);
- Relazione di incidenza e documenti tecnici allegati (prot. APAP 2444 del 15/11/2019).

Documentazione integrativa:

- Documentazione progettuale aggiornata (prot. APAP n. 199 del 22/01/2020), prodotta a seguito di richiesta integrazioni (prot. APAP 2593 del 09/12/2019): Relazione Tecnica integrativa (già “Relazione generale”); Relazione di incidenza; Relazione Forestale; cartografia dei guadi previsti.

Supporto tecnico scientifico (esperti consultati):

- IPLA S.p.a. (Istituto Piante da Legno e Ambiente, C.so Casale 476, Torino); parere tecnico di supporto, prot. APAP n 462 del 26/02/2020
- Dott. Daniele Baroni, naturalista

Elementi procedurali di riferimento:

- Nota Settore Biodiversità e Aree Naturali della Regione Piemonte, cl. 13.180.30.IT/22/2017 (prot. APAP 1410 del 12/07/2019).

1. Premessa

Il Progetto di realizzazione di piste e strade forestali in Comune di Cabella Ligure (e, in parte, in Comune di Carrega Ligure), in ragione del contesto normativo, della collocazione territoriale e dello sviluppo progettuale è risultato parte di una procedura che ha riguardato incontri istituzionali, contatti con il proponente e l'inoltro da parte di quest'ultimo, a seguito dell'esito della Verifica di assoggettabilità alla Procedura per la Valutazione di incidenza (prot. APAP n.1784 del 21/08/2019), della documentazione richiesta in base alle norme vigenti.

Come noto infatti il Progetto riguarda interventi di realizzazione di una viabilità forestale in area esterna, ma ricompresa tra i due Siti Natura 2000 piemontesi IT1180011 (ZSC) e IT1180025 (ZPS) e confinante con il Sito emiliano IT4010012, le cui caratteristiche bioecologiche risultano funzionali al mantenimento della coerenza della Rete N2000 a livello locale, in relazione alle specifiche funzioni di cui agli artt. 3 e 10 della Dir. 92/43/CEE. Il Piano di gestione della ZSC IT1180011 ricollega altresì tale area all'ambito della Rete ecologica regionale tramite l'attribuzione giuridica di "Corridoio ecologico", effettuata ai sensi dell'art. 53 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. Parte del corridoio ecologico risulta inoltre, su iniziale proposta IPLA, individuato quale ampliamento della ZSC IT1180011.

In tale ambito, con nota prot. 2452 del 18/11/2019 l'Ente comunicava al proponente l'avvio della Procedura per la Valutazione di incidenza (fase II, Valutazione appropriata). Al fine della completa raccolta di informazioni e dei dati funzionali all'espletamento della Valutazione, con nota prot. 2593 del 9/12/2019 sono state richieste integrazioni al proponente rispetto alla documentazione pervenuta, sinteticamente così riassunte:

- Pista trattorabile F: approfondimento ragionato e analisi circa la specifica presenza sul tracciato da realizzare di soggetti arborei (castagni e altre specie) che presentino le caratteristiche ascrivibili a quanto specificato al cap. 2, par. 2.3., lett. c) del Piano di gestione

della ZSC IT1180011 (richiamato l'art. 45, Capo II Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte - D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.) potenzialmente interessati dai lavori di realizzazione del tracciato.

- Aggiornamento della documentazione di progetto, Relazione generale e Relazione forestale ai contenuti del Piano di gestione della ZSC IT1180011, sia in relazione ai vincoli presenti sul territorio che alle destinazioni d'uso dei soprassuoli.
- Individuazione cartografica dei 4 guadi lastricati previsti in progetto, con cronoprogramma o una previsione di massima, se disponibile, del possibile periodo di attuazione degli interventi.

Il presente documento costituisce il prosieguo dell'istruttoria relativa alla Valutazione appropriata, a seguito dell'inoltro da parte del proponente delle integrazioni richieste. I documenti istruttori fin qui prodotti devono essere pertanto considerati contestualmente, quali parti integranti della Procedura.

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II, Valutazione appropriata, è attivata in virtù dei potenziali effetti significativi che la realizzazione del progetto può avere sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, in relazione alle particolarità e alle condizioni ambientali dei Siti Natura 2000 IT1180011 e IT1180025 e dell'area esterna di collegamento, tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, nelle more del Principio di precauzione così come definito in ambito comunitario (cfr. Com. 2000/1 del Consiglio europeo del 2/2/2000). L'analisi è effettuata in riferimento ai risultati dei monitoraggi obbligatori e ai contenuti dello Studio di incidenza ambientale (D.P.R. 357/97 e s.m.i., All. G) inoltrati dal proponente. L'Ente gestore opera altresì la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

Nel rispetto delle misure di conservazione regionali e Sito specifiche e dei contenuti del Piano di gestione della ZSC IT1180011, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore la possibilità di adozione delle opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE), finalizzate a garantire il mantenimento in stato di

soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat per i quali i Siti sono stati designati.

I requisiti di svolgimento della Valutazione Appropriata, nonché la valutazione degli elementi essenziali all'accertamento del grado di incidenza di Piani, progetti e interventi, sono declinati nel documento di Linee Guida ministeriali di cui alla GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019: *“Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR)”*, al quale la presente istruttoria fa riferimento.

1.2. Concetti di “Perturbazione” e “Degrado” (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione “Guida all’interpretazione dell’ art. 6 della Dir. Habitat”, utili all’analisi delle implicazioni dell’opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- Degrado: il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale
- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L’intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all’art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:
 - Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
 - Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
 - Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell’habitat e della specie nel Sito.

2. Valutazione appropriata: informazioni necessarie

“(…) La prima fase di questa valutazione consiste nell’identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli aspetti del progetto/piano isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani, che possono influire su tali obiettivi (…)”.
cfr. Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui Siti della Rete natura 2000 - guida metodologica - Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002

2.1. Organizzazione dei dati

Al fine di consentire l’individuazione di un quadro corretto e funzionale all’espressione del giudizio di incidenza ambientale, nel rispetto delle norme e delle linee guida comunitarie, nazionali e regionali, oltre a considerare i contenuti dello Studio di incidenza, la Valutazione appropriata si basa sui dati scientifici più aggiornati e funzionalmente idonei relativi all’area di interesse in possesso dell’Ente gestore; in particolare risultano disponibili studi scientifici pregressi, dati derivanti da monitoraggi Natura 2000 e strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione dei Siti interessati, inclusi gli specifici studi di settore sulle componenti faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico e sugli habitat di Allegato I. Inoltre, l’istruttoria si avvale del supporto di esperti in materia faunistica e forestale. La descrizione e analisi dei dati risulta funzionale alla previsione degli impatti, di cui al par.

A livello di indirizzo tecnico-procedurale è possibile citare il documento della Commissione europea *“Final Guide N2000 Forests Part I-II; Natura 2000 e Foreste. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2016”*.

I contenuti fondamentali degli Studi di incidenza ambientale sono declinati nel contesto normativo del DPR 120/2003, All. G, recepito dalla L.R. n. 19/2009 e s.m.i., All. C. La Relazione per la Valutazione di incidenza (Studio di incidenza) inoltrata dal proponente, par. 11 *“Allegato C alla L.R. 19/2009”*, elenca i contenuti trattati, riferiti a quanto indicato nell’All. C della norma regionale, con i rimandi ai rispettivi paragrafi. Il livello scientifico descrittivo deve essere considerato quale evidenza su cui il proponente deve basare motivate previsioni dei possibili effetti degli interventi previsti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE), in relazione agli specifici Obiettivi di conservazione dei Siti interessati, i quali si ricorda risultare esterni ma contigui all’ambito di progetto, collocato all’interno di un’area identificata dal Piano di gestione della ZSC IT1180011 quale previsto ampliamento della ZSC IT1180011 e Corridoio ecologico ai sensi dell’art. 53 della L.R.

n. 19/2009 e s.m.i., le cui caratteristiche bioecologiche risultano funzionali al mantenimento della coerenza della Rete N2000 a livello locale, in relazione alle specifiche funzioni di cui agli artt. 3 e 10 della Dir. 92/43/CEE. Al fine di garantire che siano disponibili informazioni di base adeguate per compiere la Valutazione appropriata, la Commissione europea ha predisposto le seguenti check list di riferimento. Qualora vi fossero lacune nelle informazioni, è necessario integrare i dati esistenti con ulteriori indagini sul campo e/o raccolta di informazioni:

Informazioni sul progetto / piano	(si/no)
Caratteristiche complete del progetto che possono incidere sul sito	si
L'area o la superficie che il progetto è destinato ad occupare	si
Dimensioni e altre specifiche del progetto	si
Caratteristiche di progetti/piani esistenti, proposti o approvati che possono provocare un impatto congiunto o cumulativo con i progetti valutati e che possono avere conseguenze sui Siti	si
Iniziative di conservazione della natura in programma o previste che in futuro possono incidere sullo stato dei Siti	si
La relazione (ad esempio distanze, ecc.) tra il progetto/piano e i Siti Natura 2000	si
Requisiti delle informazioni (ad esempio, VIA/VAS) dell'ente o agenzia incaricata dell'autorizzazione	si
Informazioni sul Sito	(si/no)
Le ragioni per cui i Siti rientrano in Natura 2000	si
Gli obiettivi di conservazione e i fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei Siti	si
Lo status di conservazione dei Siti (positivo o altro)	si
Condizioni effettive di base dei Siti	si
Gli attributi principali del sito in relazione agli habitat indicati all'allegato I o alle specie indicate all'allegato II	si
Composizione fisico-chimica dei Siti	si
Dinamiche degli habitat, delle specie e della relativa ecologia	si
Gli aspetti del sito che sono suscettibili ai cambiamenti	si
Le principali relazioni strutturali e funzionali che costituiscono e consentono di preservare l'integrità dei Siti	si
Le influenze stagionali sugli habitat indicati all'allegato I e sulle specie indicate all'allegato II	si
Altre tematiche connesse alla conservazione che possono essere rilevanti per i Siti, compresi i cambiamenti naturali che potrebbero verificarsi in futuro	si ⁶

Di seguito si procede all'analisi del progetto in funzione della definizione dei possibili effetti, tenuto conto dei contenuti dello Studio di incidenza, nel contesto della disponibilità delle migliori informazioni scientifiche necessarie a garantire l'adeguato svolgimento della Procedura nel rispetto delle Linee guida nazionali e dei Principi di prevenzione e precauzione, così come declinati in sede comunitaria. In tal senso, in base alle Linee Guida ministeriali (GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019) la Valutazione appropriata "*Deve obbligatoriamente prendere in considerazione gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000*"; "*Deve riportare i risultati e le conclusioni delle analisi svolte sulle specie di Allegato II della Direttiva Habitat, delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli e di tutti gli uccelli migratori che ritornano regolarmente nel sito, nonché di tutti gli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE*"; "*Deve essere fornita una approfondita analisi rispetto agli obiettivi di conservazione stabiliti per il sito*"; "*Deve contenere complete, precise e definitive dichiarazioni e conclusioni sui risultati ottenuti*".

2.2. Aspetti essenziali del Progetto

Il contesto pianificatorio e normativo nel quale il Progetto di "Realizzazione di piste e strade in ambito forestale" è inserito è stato descritto in dettaglio nel corso dello sviluppo procedimentale fin qui svolto (prot. APAP n.1784 del 21/08/2019 e n. 2593 del 09/12/2019). In riferimento al quadro normativo-procedurale e alle finalità della Valutazione appropriata, gli elementi progettuali di riferimento, da relazionarsi agli obiettivi di conservazione dei Siti, risultano così declinabili:

- La viabilità di progetto è composta da due lotti, situati sul basso versante idrografico destro (strade camionabili A, B; pista camionabile C; piste trattorabili D, E) e sinistro (pista trattorabile F) del Torrente Cosorella. La pista trattorabile F è collocata a sinistra del percorso idrografico del Rio delle Scabbiole, il quale raccoglie le corrivazioni del reticolo idrografico minore presente sul versante del M. Porreio. Le strade camionabili risultano così suddivise: strada principale A, avente uno sviluppo totale di circa 550 ml.; strada secondaria B con sviluppo totale di 283 ml.; pista camionabile C con sviluppo totale di circa 180 ml. Lo sviluppo della viabilità forestale camionabile risulta quindi di complessivi 1.013 ml., risultando collegata direttamente al tracciato della SP 140, che sale a Cosola. Le piste trattorabili D ed E presentano uno sviluppo complessivo di circa 1.542 ml. Nel complesso, lo sviluppo viario forestale sul versante idrografico destro del Torrente

Cosorella ammonta in totale a 2.555 ml. La pista trattorabile F risulta avere una lunghezza di 1.600 ml.

- E' stato evidenziato nella precedente fase istruttoria come, pur in assenza di una cartografia degli habitat Natura 2000 interessati dalla realizzazione della viabilità forestale, nella documentazione di progetto, elaborato "Appendice cartografica", siano riportati i tipi forestali insistenti sul previsto tracciato viario (piste e strade forestali). Questi risultano così elencabili: QR 20D - Querceto mesoxerofilo di roverella dell'Appennino e dei rilievi collinari interni, varietà con cerro; CE 20D - Cerreta mesoxerofila, varietà con orniello; OS 10X - Orno-ostrieto dell'Appennino calcareo-marnoso; CA 40X - Castagneto acidofilo a *Physospermum cornubiense* dell'Appennino e dei rilievi collinari interni. Dei tipi forestali elencati, ai sensi del DPGR 6 luglio 2015, n. 4/R, Regolamento regionale recante: "Ulteriori modifiche al regolamento regionale 20 settembre 2011, n. 8 (Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4)." - modifiche agli Allegati A, B, C ed E, "1.1.2.1. correlazioni fra Habitat forestali d'interesse comunitario e Tipi forestali", rappresenta habitat di interesse comunitario unicamente il tipo CA 40X, classificabile come habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*".
- Il progetto di nuova viabilità forestale descrive l'assetto realizzativo e tecnico-operativo sotteso all'attuazione delle pratiche selvicolturali; in tal senso la cartografia di progetto e la Relazione tecnica illustrano i mezzi d'opera previsti:
 - Autoarticolati di mt. 16.50 di lunghezza, correlati alla strada camionabile principale A (sviluppo totale di 550 ml.)
 - Autotreni di mt. 11,65 di lunghezza, correlati alla strada camionabile B (sviluppo totale di 283 ml.)
 - Autocarri pesanti e trattori gommati con rimorchio correlati alla pista camionabile C (sviluppo totale 180 ml.)
 - Caricatori gommati correlati alle strade e pista camionabili A,B,C
 - Trattori forestali gommati, trattori cingolati con rimorchio, escavatori cingolati, veicoli fuoristrada correlati alle piste trattorabili D,E,F.
- Vengono previste le seguenti infrastrutture di servizio alle future attività selvicolturali:

- Collegamento della viabilità pubblica con piazzali di deposito del legname, in modo da consentirne l'accessibilità ai mezzi. I piazzali sono funzionali allo stoccaggio *“del materiale annualmente prodotto dall'esecuzione degli interventi forestali previsti nel prossimo quinquennio (...)”*. Detti piazzali si dividono in "piazzali temporanei di accumulo" e "piazzali permanenti di deposito e lavorazione". La documentazione di progetto riporta la collocazione dei piazzali temporanei e permanenti (cfr. Elaborato 09 - Planimetria di progetto). Lo Studio di incidenza (pag. 36) specifica come i piazzali di accumulo *“Hanno la funzione di accumulo del materiale per brevi periodi (inferiori al tempo di essiccazione naturale) e hanno dimensioni normalmente contenute (...) Sono da localizzare in fregio alle piste forestali e realizzati anche con l'impiego dell'eventuale materiale di risulta degli scavi eseguiti per la costruzione delle medesime. Essendo localizzati in fregio alle strade e alle piste assolvono anche alle funzioni di piazzole di scambio, di manovra e di inversione di marcia”*. I piazzali permanenti (pag. 37) *“Devono essere previsti in fregio alle strade camionabili ai fini di permettere, nella filiera di produzione della biomassa, il carico del materiale sugli automezzi contestualmente alla prima lavorazione del medesimo (cippatura) (...) Nella larghezza utile di 10-12 metri, richiesta per movimentare in sicurezza il materiale in tronchi, può essere compresa anche la strada camionabile”*. In tal senso il progetto prevede: *“la realizzazione di un piazzale consolidato di manovra dei mezzi della larghezza di 8.00 metri da realizzarsi in fregio alla strada camionabile per un tratto di circa 90 metri, al fine di ottenere un'area consolidata da destinare alla manovra dei mezzi della complessiva larghezza di circa 12 metri”; “la formazione di due cataste esterne ai lati longitudinali della suddetta area per una lunghezza complessiva di 180 metri”*.
- Il progetto, nel contesto dell'attuazione di interventi selvicolturali, prevede l'utilizzo di teleferiche, le quali si dipartono dai piazzali di accumulo temporanei sul versante idrografico sinistro, per raggiungere piazzali temporanei di scarico e accumulo, dai quali il materiale è trasferito al piazzale di lavorazione permanente, come indicato in cartografia (cfr. Elaborato 09 - Planimetria di progetto). In tal senso, la Relazione tecnica specifica come l'esigenza operativa consista nel: *“Trasportare sui piazzali del versante (idrografico) destro il materiale prodotto nel versante sinistro (alberi interi completi di fronde) con l'ausilio di impianti a fune (teleferiche)”*. I piazzali temporanei di accumulo, basi di partenza

delle “linee teleferiche” sul versante idrografico sinistro dell’area di progetto, risultano in numero di 8, mentre sul versante destro risultano in numero di 3. Le teleferiche, nell’intento di progetto, dovrebbero inoltre consentire l’esbosco e il trasporto di alberi interi in zone non accessibili ai mezzi meccanici. Detti cavidotti, al netto delle caratteristiche di progetto, si configurano come teleferiche (gru a cavo) con fili a sbalzo.

- Il progetto (Relazione Tecnica), oltre alla realizzazione di nuova viabilità, prevede l’adeguamento *“delle piste forestali trattorabili interne all’ambito al fine di raggiungere rapidamente, con idonei automezzi, le zone accessibili del versante sinistro direttamente dai piazzali di stoccaggio previsti sul versante destro”*. Tale adeguamento riguarda una viabilità definita “pista acquedotto est” e “pista acquedotto ovest”, per la cui manutenzione del fondo il progetto propone l’utilizzo del materiale eccedente i volumi di scavo.
- Il progetto (Studio di incidenza, pag. 46) tratta della destinazione del materiale di risulta degli scavi, il quale si specifica come: *“I volumi complessivi di sterro e riporto sono previsti a compensazione al fine di evitare sia il ricorso a cave per la fornitura di inerti che a discariche per lo smaltimento dei materiali di risulta, con evidenti vantaggi sia economici che ambientali. Operando in un territorio caratterizzato da rocce affioranti e pietrame in genere, ne consegue l’idoneità del materiale di scavo ai fini della formazione dei rilevati e il reimpiego del materiale roccioso, opportunamente trattato in loco con benna frantumatrice, per la formazione ed il consolidamento delle massicciate stradali. Ai fini della compensazione dei volumi di scavo e riporto, il materiale eccedente i volumi in progetto verrà reimpiegato nella manutenzione del fondo delle piste esistenti ai fini dell’uso (pista acquedotto est, pista acquedotto ovest, tratto esistente pista F) nonché per la formazione dei piazzali di carico e scarico delle linee teleferiche previsti nei punti dominanti coerenti ai percorsi forestali”*.
- E’ prevista la realizzazione di n. 4 guadi “a corda molla” lastricati, la cui individuazione cartografica è oggetto della documentazione integrativa (Planimetria individuazione guadi). Inoltre, nell’ottica di utilizzo di un tracciato esistente definito in progetto come “pista acquedotto ovest”, il quale dovrebbe connettere la Pista trattorabile F con i piazzali di stoccaggio del versante destro, è

previsto *“il ripristino funzionale dei guadi sul rio Orti e sul torrente Cosorella”*. Lo Studio di incidenza e la restante documentazione di progetto non specificano peraltro la natura di tale *“ripristino funzionale”*, essendo esplicitato l'intervento di realizzazione soltanto di n. 4 guadi lastricati, nei quali non rientrano quelli del Rio Orti e del Torrente Cosorella. E' possibile tuttavia assumere, anche in base a quanto riportato nella Relazione geologica (pag.18), che si tratti di guadi a corda molle anch'essi dotati di un fondo lastricato.

- Il progetto, dal punto di vista dei possibili utilizzi, considera *“una filiera di produzione di un'unica tipologia di biomassa da destinare all'alimentazione di impianti termici o termoelettrici previa cippatura del materiale, procedimento produttivo compatibile con l'utilizzo degli alberi interi completi di fronde”* (Relazione Tecnica, par. 02 - obiettivi generali di progetto).

2.3. Specificità e obiettivi di conservazione dei Siti e dell'area di collegamento ecologico funzionale (Corridoio ecologico)

Gli elementi di analisi circa i rapporti tra l'utilizzazione forestale e la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario si basano in primo luogo sulla conoscenza delle specificità e obiettivi di conservazione dei Siti, tenuto conto dell'assetto pianificatorio e gestionale insistente sull'area interessata dal "progetto di realizzazione di piste e strade forestali", così come definito dal Piano di gestione della ZSC IT1180011 (DGR n. 57-6065 del 1-12-2017). In particolare, occorre fare riferimento alla Parte III, Cap. 2, Par. 2.2. *“Obiettivi generali per la conservazione di specie e habitat e la gestione dei soprassuoli della ZSC IT1180011”* e 2.3 *“Obiettivi generali e Misure di salvaguardia per la gestione delle componenti ambientali del Corridoio ecologico (art. 53 L.R. n. 19/2009 e s.m.i.; artt. 3 e 10 Dir. 92/43/CEE) in relazione agli obiettivi di conservazione della ZSC IT1180011 “Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legnà”*. Gli obiettivi di conservazione della ZPS IT1180025 *“Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”* risultano declinati nel Piano di gestione (DGR n. 32-6662 del 23 marzo 2018), Cap. 5 - Obiettivi e azioni.

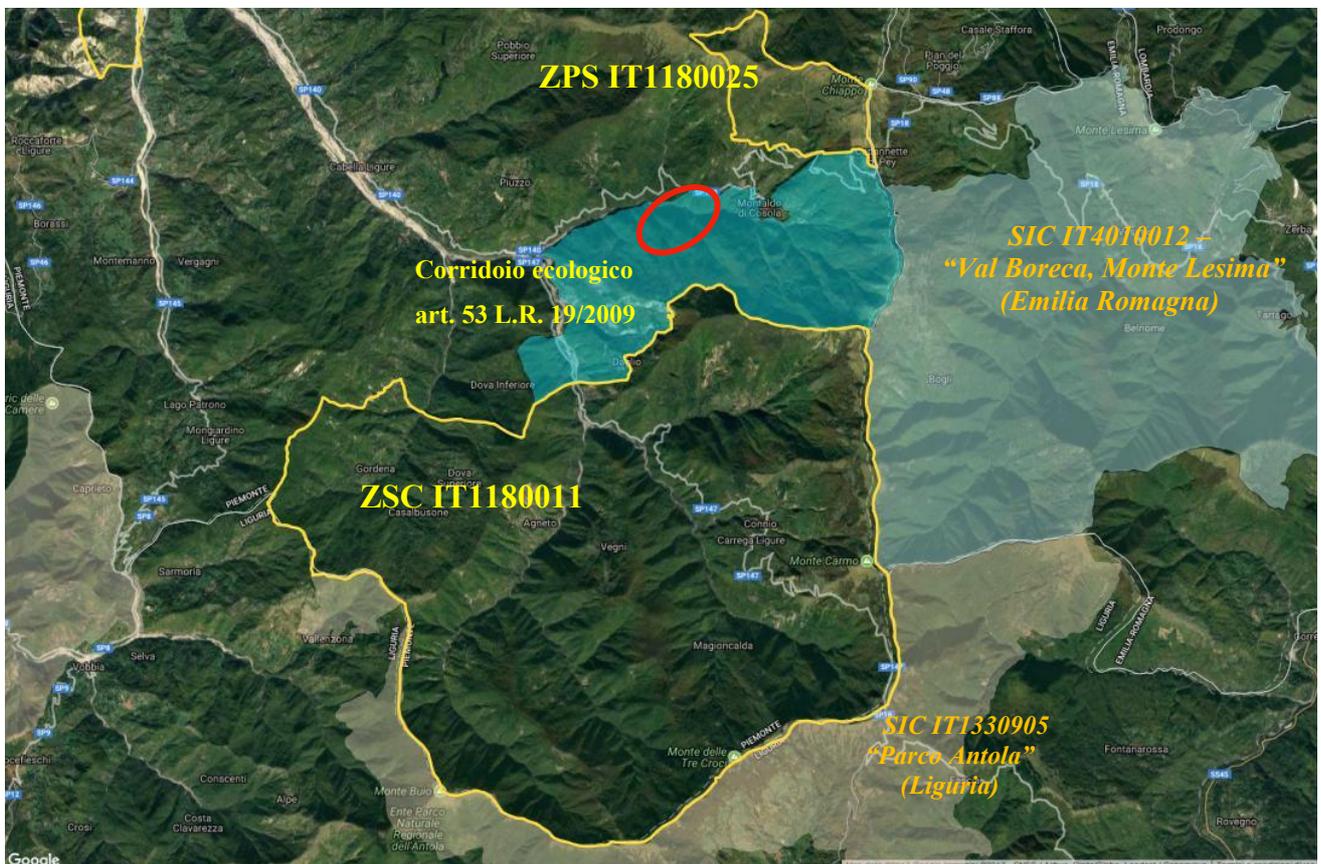


Fig. 1: Assetto territoriale complessivo, raffigurante gli elementi della Rete Natura 2000 locale e di livello interregionale. Il "Corridoio ecologico", per le funzioni di cui agli artt. 3 e 10 della Dir. 92/43/CEE, connette la ZSC IT1180011 e la ZPS IT1180025 tramite "elementi del paesaggio essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie di fauna e flora selvatiche". Complessivamente l'ambito raffigurato copre 14.720 ha. su 3 Regioni. L'ellisse rosso indica l'area di progetto.

Descrizione degli obiettivi di conservazione

- **ZSC IT1180011 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legnà"**
 - Mantenimento attivo, miglioramento e recupero degli habitat aperti;
 - Salvaguardia e miglioramento strutturale-compositivo delle formazioni forestali, tutelandone soprattutto l'integrità territoriale e le strutture più mature, quali presupposti per la conservazione delle specie faunistiche e floristiche ad esse legate, con isole di senescenza e aree escluse dalla gestione attiva (questi indirizzi si applicano sia alla Zona Speciale di Conservazione che all'area individuata come Corridoio ecologico);
 - Mantenimento delle condizioni ecologiche idonee alle specie di insetti di Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE e di interesse conservazionistico, in particolare per quanto riguarda, per i rispettivi habitat, lepidotteri, odonati e coleotteri saproxilici, in particolare *Osmoderma eremita** (prioritario) e *Elater ferrugineus* (IUCN, VU);
 - Mantenimento delle cenosi arbustive e degli ecotoni, in particolare gli arbusteti di margine agli ambienti aperti funzionali alla conservazione di *Eriogaster catax* e quali aree di foraggiamento per la chiropterofauna;
 - Rinaturalizzazione dei rimboschimenti a conifere;

- Mantenimento degli habitat legati alle acque correnti, inclusi i valloni di forra, i versanti umidi con vegetazione forestale senescente e i piccoli torrenti di cui il Sito è ricco, in quanto habitat di diverse specie faunistiche, in particolare odonati, anfibi e rettili. Tale disposizione si applica anche alle aree esterne al Sito (corridoio ecologico), in quanto ospitanti popolazioni di anfibi di Allegato II e IV, per le quali la ZSC e le zone limitrofe rappresentano una delle aree di maggiore distribuzione a livello regionale e nazionale (*Salamandrina terdigitata*, *Speleomantes Strinatii*, *Rana italica*);
- Conservazione delle colonie di svernamento, dei siti di estivazione e dei siti riproduttivi di tutte le specie di chiroterri;
- mantenimento in soddisfacente stato di conservazione del lupo *Canis lupus* e delle popolazioni di chiroterri forestali.
- **Corridoio ecologico (art. 53 L.R. n. 19/2009 e s.m.i.; artt. 3 e 10 Dir. 92/43/CEE) - obiettivi generali e misure di salvaguardia**
 - Attribuzione della destinazione naturalistica dei soprassuoli ai sensi del cap. 3, par. 3.1.3.2. “Conservazione della biodiversità – destinazione naturalistica” del PFR 2017-2027;
 - Tenuto conto della destinazione naturalistica dei soprassuoli e in quanto passibile di causare effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat per i quali la ZSC IT1180011 è stata designata, quale misura di salvaguardia ex art. 6, par. 2 della Dir 92/43/CEE la pianificazione forestale interessante il Corridoio ecologico è sottoposta a Procedura per la Valutazione di incidenza;
 - Tenuto conto della presenza di popolazioni di coleotteri saproxilici di rilevante interesse conservazionistico, in particolare *Osmoderma eremita* (*), Allegato II, prioritario e *Elater ferrugineus* (IUCN: VU), nell’ambito territoriale ricompreso nel Corridoio ecologico vige il disposto di cui alle Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte, Capo II, art. 45 (Siti con presenza di *Osmoderma eremita*);
 - Sottoporre a Procedura per la Valutazione di incidenza richieste di rinnovo, ricollocazione, rifacimento, adeguamento o manutenzione straordinaria (se riportante modifiche sostanziali) per la concessione di impianti per la produzione di energia idroelettrica, nonché le richieste di realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia idroelettrica di qualsiasi dimensione
 - Data l’importanza dell’ambito territoriale del Corridoio ecologico per la tutela delle specie di anfibi di Allegato II e IV, costituenti specifico obiettivo di conservazione della ZSC IT1180011, occorre attuare una

gestione forestale che salvaguardi la lettiera di foglie morte e i tronchi con cavità anche di piccole dimensioni per una fascia di almeno 50 metri dai margini dei piccoli corsi d'acqua, al fine di non alterare le condizioni di umidità dell'habitat terrestre (lettiera) e i potenziali siti di rifugio (tronchi cavi) durante la fase terrestre delle specie, successiva alla fase riproduttiva (adulti) o alla metamorfosi (larve).

- **ZPS IT1180025 “Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo”**
- Salvaguardia degli habitat aperti;
- Aumento delle specie-preda dell'aquila reale;
- Gestione forestale sostenibile orientata alla conservazione dell'avifauna ospitata. Tra le attività umane impattanti è riportato il rischio di collisione con cavi sospesi, da parte soprattutto di specie di rapaci (i.e. aquila reale);
- Contenimento del disturbo causato dalle attività turistico-ricreative;
- Sensibilizzazione della popolazione e degli stakeholders presenti sul territorio rispetto all'importanza conservazionistica del sito.

3. Valutazione appropriata: previsione e analisi degli impatti

“(...) Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi (...)”.
“Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, È necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito. (...)” (cfr. Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui Siti della Rete natura 2000 - guida metodologica - Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002).

Date le caratteristiche del progetto, il cui impianto si basa su due gruppi di nuove infrastrutture viarie posizionate su versanti montani opposti, inclusi piazzali di stoccaggio per il collegamento dei quali è prevista una serie di cavidotti (teleferiche) a sbalzo a servizio del trasporto di materiale legnoso, unitamente a n. 4 attraversamenti di rii minori di versante e 2 attraversamenti in corsi d'acqua di fondovalle (Torrente Cosorella e Rio Orti), l'analisi procede, tenendo conto del grado di completezza e approfondimento delle informazioni fornite nello Studio di incidenza, all'esame ragionato delle singole componenti progettuali, così come elencate al par. 2.2. della presente istruttoria, che risultano passibili di

provocare potenziali effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario e sugli obiettivi di conservazione dei Siti.

A livello generale, la presente analisi non tratta nello specifico i possibili impatti delle *utilizzazioni forestali*, ovvero *dell'applicazione* di tecniche selvicolturali quali abbattimento, allestimento, concentramento ed esbosco e i loro effetti sull'ambiente, bensì della *costruzione e messa in opera di infrastrutture di servizio* all'utilizzo forestale, la cui realizzazione a progetto risulta oggetto di finanziamento da parte del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, Misura 4, Operazione 4.3.4 "Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali". Chiaramente, costruzione di infrastrutture e successivi utilizzi forestali (Piani o progetti) risultano collegati e consequenziali.

A) Viabilità

L'analisi dell'inserimento di una viabilità di servizio nel contesto ambientale e territoriale fin qui delineato (vedi fig. 1) deve tenere conto in prima istanza della specifica funzionalità ecologica svolta dall'ambiente forestale nel suo complesso in relazione agli obiettivi di conservazione dei Siti, al fine di dimensionare e collocare opportunamente l'intervento, il quale si situa nell'ambito degli utilizzi forestali in un contesto montano appenninico. In riferimento, il documento della Commissione europea "Final Guide N2000 Forests Part I-II; Natura 2000 e Foreste. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016", specifica: *"Le strade forestali costituiscono spesso un elemento fondamentale per consentire una gestione forestale economicamente redditizia. In alcuni casi, esse possono persino contribuire alla conservazione del sito (accesso per l'attuazione delle misure di conservazione, protezione contro gli incendi, e così via). Talvolta, tuttavia, esse possono avere un impatto significativo, diretto o indiretto, sulle specie e/o habitat per cui il sito è stato designato".* Del pari: *"Come per altri progetti analoghi, si deve far riferimento agli obiettivi di conservazione del sito. È assolutamente opportuno pianificare la costruzione delle strade fin dall'inizio in modo da evitare o attenuare qualsiasi impatto negativo sugli habitat o specie per cui il sito è stato designato".*

Per quanto riguarda le modalità realizzative della nuova viabilità, la Relazione tecnica specifica come il progetto si basi sulle "Linee Guida per la Progettazione e la Costruzione di Piste e Strade in ambito Forestale" (Regione Piemonte, Politecnico di Torino, 2018) le quali definiscono le prescrizioni tecniche da seguire per la progettazione e la realizzazione di infrastrutture destinate alle attività forestali nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. Come già evidenziato,

lo sviluppo lineare complessivo dei nuovi tracciati misura poco più di 4 km., suddivisi in 2.523,6 m.l. sul versante destro e 1600,25 m.l. sul versante sinistro. In aggiunta, è previsto l'adeguamento di due tracciati esistenti classificabili come pista trattorabile, definiti "Pista trattorabile est" e "Pista trattorabile ovest". I parametri tecnico costruttivi della nuova viabilità risultano così declinabili (cfr. Studio di incidenza, par. 3.2., pag. 41 e segg.):

Versante idrografico destro del Torrente Cosorella

- Strade camionabili: sviluppo totale di 823,55 ml; larghezza mt. 3,50 su piattaforma di mt. 4. La carreggiata, dotata di cunette laterali e tombini autodrenanti, è compattata in materiale ghiaioso (fondo migliorato come da Linee guida regionali). Opere complementari previste camionabile A: una palificata in legno, un tombino, due piazzali permanenti; camionabile B: una gabbionata drenante;
- Pista camionabile: sviluppo totale 179,95 ml.; larghezza da mt. 3 a 4. La carreggiata deve essere a fondo naturale, migliorato soltanto in corrispondenza di punti a forte pendenza. Opere complementari: nessuna;
- Piste trattorabili: sviluppo totale 1520,1 ml.; larghezza da mt. 2,5 a 3,5. La carreggiata deve essere a fondo naturale, migliorato soltanto in corrispondenza di punti a forte pendenza. Opere complementari previste pista E: una palificata, due guadi corda molla;
- Per quanto riguarda le opere di sostegno, lo Studio di incidenza evidenzia come: *"I manufatti di sostegno, realizzati esclusivamente con palificate in legno, verranno eseguiti con l'impiego di tecniche costruttive di ingegneria naturalistica consistenti nella provvista di tronchi di idonee dimensioni ed essenze (larice, castagno, rovere) che, posati a strati reticolari perpendicolari, costituiranno un'armatura di contenimento del materiale di riempimento, contribuendo ad aumentarne l'angolo di attrito, il consolidamento e, conseguentemente, la stabilità. Nella progettazione esecutiva non sono previste ulteriori opere d'arte ad eccezione di qualche guado a corda molla e di una gabbionata drenante"*.

Dal punto di vista della conservazione dell'habitat forestale, tenuto conto della funzionalità ecologica, l'ambito di progetto insiste su di una compagine boschiva ampiamente solcata da rii e punti di corrivazione delle acque di versante. I Tipi forestali presenti risultano ampiamente diffusi nel contesto in esame, trattandosi di Orno-ostrieti dell'Appennino calcareo marnoso (OS 10X), querceti mesoxerofili di roverella

dell'Appennino e dei rilievi collinari interni, varietà con cerro (QR 20D), Cerreta mesoxerofila, varietà con orniello (CE 20D). Come già evidenziato, queste compagini non rappresentano habitat di interesse comunitario; è possibile evidenziare inoltre come, a livello pianificatorio, la localizzazione dei tracciati nelle adiacenze della viabilità ordinaria consente di ridurre al minimo lo sviluppo viario. Stante uno sviluppo lineare complessivo di circa 2,5 km. e una larghezza media sulla sommatoria dei tracciati inferiore ai 4 mt., appare evidente come l'entità di occupazione dell'habitat forestale non appaia rilevante, anche a fronte della realizzazione dei piazzali di accumulo temporanei e permanenti; si nota **tuttavia** come il reticolo idrografico venga intersecato in più punti (vedi figura 2). Ai fini della Valutazione appropriata, occorre pertanto analizzare il contesto boschivo anche in relazione alla funzione che svolge quale *habitat di specie*, in relazione agli obiettivi di conservazione dei Siti.

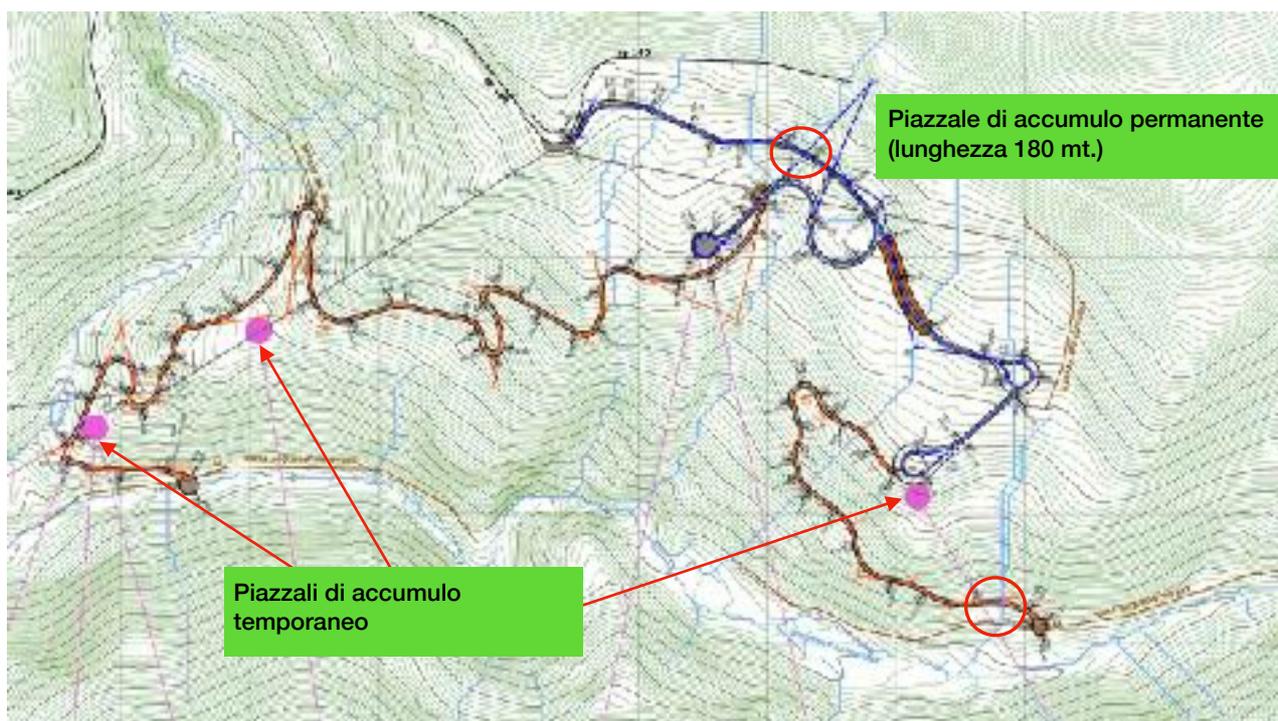


Fig. 2 (Tav. 09 - Planimetria di progetto, stralcio): Versante idrografico destro del Torrente Cosorella: sviluppo viario delle nuove strade (in blu) e piste (in marrone) forestali. I cerchi rossi indicano la posizione dei guadi a corda molla.

Come più sopra evidenziato, l'ambito del Corridoio ecologico riveste particolare importanza per la tutela delle specie di anfibi di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE, costituenti specifico obiettivo di conservazione della ZSC IT1180011. Dal punto di vista della conservazione delle specie presenti nell'area di interesse, la costruzione di piste e strade forestali

implica due livelli di possibili effetti diretti, di carattere temporaneo e permanente. La costruzione della rete viaria in sé implica una perturbazione circoscritta e limitata nel tempo, mentre occorre considerare i possibili effetti sul lungo periodo legati alla presenza dell'infrastruttura e al transito di mezzi in relazione all'utilizzo forestale. Dati puntuali in possesso dell'Ente gestore segnalano nelle prossimità dell'area di progetto (entro il raggio di 1 km.) la presenza di *Rana italica*, *Speleomantes strinatii* e *Salamandrina perspicillata*, specie di Allegato ampiamente diffuse sia all'esterno che all'interno dei Siti. Per le finalità della Valutazione appropriata, le specie elencate risultano abbondanti e in stato di conservazione favorevole nel contesto in esame, il quale rappresenta un importante snodo biogeografico. *Rana italica* e *Salamandrina perspicillata* sono specie endemiche dell'area appenninica; in Piemonte sono presenti unicamente in questo settore sud orientale, mentre *Speleomantes strinatii* è endemico dell'Italia nord-occidentale e del sud della Francia. Occorre tuttavia tenere conto di come tale abbondanza locale risulti uno dei fattori chiave che determina l'importanza della ZSC IT1180011 e del Corridoio ecologico a livello regionale e interregionale. Data la recente istituzione del Corridoio ecologico, al momento non sono presenti studi approfonditi nell'area di collegamento tra i Siti Natura 2000; la mancanza di dati di dettaglio circa l'entità e stato di conservazione della metapopolazione presente impone un approccio maggiormente conservativo, in accordo con il Principio di precauzione.

Lo Studio di incidenza (pag. 39) specifica come, per quanto riguarda le strade camionabili compatte con fondo ghiaioso, è stata prevista la realizzazione di cunette a monte con scarico a valle mediante attraversamento della carreggiata con tombini trasversali autodrenanti. Non viene in ogni caso modificato l'assetto dei percorsi di deflusso di rii e impluvi. Per quanto riguarda le piste forestali, con elevata pendenza e fondo non compatto con ghiaia, viene indicato come risulti: *"(..) indispensabile prevedere accorgimenti idonei ad evitare lo scorrimento longitudinale delle acque meteoriche, principale causa di danneggiamento dei percorsi e dei versanti. L'esperienza suggerisce di eseguire idonei avvallamenti della careggiata, da prevedere a distanze variabili in funzione della pendenza longitudinale e della morfologia del terreno, con una concavità tale da favorire lo scarico laterale delle acque meteoriche che, inevitabilmente, si accumulano sulla carreggiata, senza creare ostacolo alla circolazione dei mezzi. Gli avvallamenti devono avere la linea di massima pendenza inclinata verso valle di circa 45 gradi ed essere eseguiti laddove la morfologia del terreno favorisce il deflusso delle acque*

negli originali compluvi naturali: fossi, rii, canaloni, ecc. (...) La realizzazione degli avvallamenti viene eseguita contestualmente alla costruzione della pista". Nel complesso, non sono pertanto previste opere di modificazione dei corsi d'acqua, né per quanto riguarda il naturale sviluppo a monte e a valle dei tracciati, né in relazione agli attraversamenti, i quali sono concepiti come inviti (cunette a monte con scarico a valle mediante tombini trasversali, avvallamenti e n. 4 guadi a corda molla) tramite i quali l'acqua dovrebbe defluire seguendo il livello e il corso di origine, evitando effetti negativi quali alterazioni di deflusso, rimodellamenti o rampe, stante la sottrazione di parte dell'habitat acquatico dei rii o dei punti di corrivazione delle acque piovane, la quale, nel complesso, non si configura come alterazione delle catene trofiche sottese. Analizzato complessivamente l'intervento nell'ambito in esame, è pertanto possibile evidenziare come il grado di incidenza non appaia significativo sugli obiettivi di conservazione dei Siti per quanto riguarda aspetti legati a possibili effetti su habitat di interesse comunitario; per quanto riguarda le caratteristiche tecniche dei tracciati viari è stata evidenziata l'assenza di interferenze rilevanti con rii e punti di corrivazione di acque piovane; gli stessi 4 guadi a corda molla previsti presentano il fondo lastricato in pietra naturale: lo Studio di incidenza specifica come: "A tal fine si sottolinea che non è previsto l'uso di: murature, cemento, bitume, o altri materiali diversi da quelli naturali". I parametri costruttivi delle piste e strade a progetto rispondono ai criteri delle "Linee Guida per la Progettazione e la Costruzione di Piste e Strade in ambito Forestale" (Regione Piemonte, Politecnico di Torino, 2018).

Occorre per contro considerare gli interventi in progetto dal punto di vista dei possibili effetti sulle specie di anfibi di interesse comunitario di All. II e IV presenti nell'area, costituenti obiettivo di conservazione della ZSC IT180011. Dal punto di vista dei rapporti tra l'ecologia delle specie e la presenza di infrastrutture viarie, i possibili impatti si possono identificare con la frammentazione ambientale sotto forma di effetto barriera ed effetto margine (cfr. *David M. Marsh and Noelle G. Beckman, 2004: Effects of forest roads on the abundance and activity of terrestrial salamanders*). Sussiste inoltre la possibilità di mortalità per schiacciamento di individui durante le fasi di cantiere e sui tracciati viari, soprattutto per quanto riguarda il geotritone, unitamente alla possibile compromissione di siti riproduttivi.

E' possibile a tal fine dividere il progetto in due fasi, quella realizzativa (di cantiere) e quella di esercizio. Per quanto concerne la fase realizzativa, gli elementi di criticità si esplicano sia durante l'allestimento dei

cantieri, che nel contesto delle operazioni di movimento terra, estrazione e frantumazione di materiali rocciosi, realizzazione di piazzali e strutture di sostegno, mentre per la fase di esercizio delle infrastrutture viarie occorre considerare gli aspetti maggiormente correlati alla presenza del reticolo idrico nelle intersezioni con i tracciati. In tal senso il proponente, adducendo motivazioni di carattere generale e considerando unicamente le caratteristiche costruttive dei tracciati, non indica alcuna misura di attenuazione degli impatti: *“A fronte di quanto finora illustrato, il progetto proposto non prevede l’attuazione di specifiche misure di mitigazione per i meccanismi di incidenza analizzati”* (Studio di incidenza, pag. 62).

Le relazioni tra lo sviluppo della viabilità di progetto e le specie di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE presenti si esplicano nel seguente modo:

A) Fase realizzativa:

Lo Studio di incidenza fornisce uno schema denominato “Matrice di incidenza”, per il quale, in riferimento ai possibili effetti della fase di cantiere sulle specie di anfibi presenti, vengono considerati unicamente il “disturbo da rumore” e da “emissioni in atmosfera”. Del pari, non viene fornita una ipotesi di cronoprogramma circa il periodo di attuazione dei lavori, così come non vengono specificati i dettagli riguardanti la fase di allestimento del cantiere. Tuttavia, la costruzione di nuovi tracciati forestali deve tenere in considerazione l’impatto sugli habitat di specie e gli effetti diretti sugli individui di rana appenninica e geotritone, la cui presenza risulta altamente probabile, in particolare in corrispondenza di rii, impluvi e zone umide. Tra le specie di anfibi segnalate nell’area di interesse (Corridoio ecologico e Siti Natura 2000 collegati), il geotritone è l’unica in cui manca lo stadio larvale acquatico. Infatti, le femmine depongono uova in grotte o in interstizi, difendendole sino alla schiusa. Si tratta di una delle poche specie di anfibi svincolate dall’habitat acquatico, vivendo in interstizi umidi tra le rocce, nella lettiera e in grotta. Questa predilezione per habitat particolarmente umidi fa sì che il geotritone risulti comunque più comune nei pressi dei corsi d’acqua, come confermato nel corso di studi e monitoraggi attuati dall’Ente gestore per la ZSC IT1180011, dai quali risulta come la specie sia diffusa prevalentemente lungo le aste dei torrenti e dei rii minori. La rana appenninica si riproduce esclusivamente in pozze di torrenti montani che scorrono in boschi maturi di latifoglie. Nell’area di studio si trovano popolazioni tra le più abbondanti riscontrate nel settore di Appennino ligure-piemontese posto al limite d’areale della specie (cfr. *D. Baroni et al., 2008, Attività di studio sulla*

idrologia e idrobiologia, sulle popolazioni di specie di anfibi di ambiente forestale della ZSC IT1180011, ined.).

Data l'ecologia delle specie, nonché l'assenza di un monitoraggio specifico nell'area di progetto da parte dello Studio di incidenza, **non è possibile presumere che la fase realizzativa della viabilità, considerando l'entità delle operazioni di cantiere, risulti totalmente priva di impatti negativi sullo stato di conservazione della metapopolazione e dei siti riproduttivi presenti, considerando inoltre le conseguenti future utilizzazioni forestali in un'area dove queste risultano da lungo tempo praticamente assenti.** Nel senso della necessità di individuazione di efficaci misure di attenuazione degli impatti, il documento "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui Siti della Rete natura 2000 - guida metodologica - Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002*", specifica: "*Le misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani). Spetta all'autorità competente determinare il livello di mitigazione richiesto, tenendo in considerazione i suggerimenti delle autorità preposte alla conservazione della natura e delle ONG, nonché dei proponenti del progetto/piano. Le misure di mitigazione dovrebbero sempre rispondere ai principi più in alto della gerarchia di opzioni preferenziali, (ovvero evitare gli effetti alla fonte)*".

Del pari, le Linee Guida ministeriali (GU Serie Generale n. 303 del 28-12-2019) chiariscono: "*Solo dopo la conclusione della valutazione delle incidenze, il Valutatore può accettare le eventuali misure di mitigazione presentate dal proponente, rifiutarle e/o chiederne modifiche ed integrazioni, oltre che stabilirne di nuove. Qualora non previste nel P/P/P//A, nelle sue integrazioni, o comunque ritenute insufficienti dall'Autorità competente alla VInCA, nel parere espresso di Valutazione Appropriata debbono essere identificate e integrate ulteriori misure di mitigazione, sotto forma di prescrizioni*".

Al fine di evitare o ridurre effetti alla fonte, il grado di significatività degli impatti durante la fase di costruzione dell'infrastruttura, inclusi i tracciati esistenti in adeguamento, deve pertanto risultare opportunamente mitigato, in fase ante operam, utilizzando tecniche di monitoraggio puntuale in periodi idonei con successiva rimozione degli individui delle specie presenti nelle aree di cantiere, immediatamente prima dell'avvio dei lavori. Risulta del pari necessario applicare miglioramenti delle condizioni dei siti riproduttivi e di rifugio delle specie,

nonché individuare idonee finestre temporali per le lavorazioni, al fine di ridurre nella maggior misura possibile gli impatti sugli anfibi presenti e interferenze con il ciclo vitale. Tali misure di mitigazione, considerato il buono stato di conservazione della metapopolazione a livello locale, attuate secondo le specifiche di seguito dettagliate, consentono di attenuare efficacemente gli impatti sulle specie di anfibi presenti data la distribuzione puntuale e la scarsa mobilità; inoltre, la definizione di siti riproduttivi eventualmente interferiti e i dati del monitoraggio ante operam potranno fornire utili elementi alla creazione post operam di aree umide di riproduzione e/o di rifugio per le specie presenti. **A fronte di ciò è possibile ritenere come gli interventi non risultino passibili di provocare effetti negativi significativi sugli Obiettivi di conservazione dei Siti e sullo stato di conservazione delle specie.**

✱ ***Fase realizzativa viabilità forestale e opere accessorie versante idrografico destro del Torrente Cosorella, prospetto delle misure di mitigazione individuate (Nuova viabilità e tracciati esistenti in previsione di adeguamento) :***

- 1) Prima dell'avvio della fase di cantiere, risulta necessario un monitoraggio nell'area di intervento riguardante le specie di anfibi e relativi siti riproduttivi, **effettuato da esperti erpetologi con competenze relative ai taxa presenti e all'ecologia dell'ambiente appenninico, che abbiano all'attivo lavori analoghi e almeno una pubblicazione scientifica in materia.** Nel contesto dei tempi di perfezionamento delle procedure autorizzative e delle tempistiche imposte dai criteri individuati nel bando di finanziamento PSR per la Misura 4, Operazione 4.3.4, risulta opportuno provvedere all'attuazione del monitoraggio ante operam, considerando le metodiche di cui al Manuale di monitoraggio nazionale: "*Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016*". Nel contesto in esame, per quanto riguarda *Rana italica* e *Salamandrina perspicillata*, il periodo ottimale risulta ricompreso tra aprile e giugno; per il geotritone si tratta di monitoraggio epigeo, da effettuarsi nel periodo aprile-giugno oppure settembre-ottobre. Il proponente, entro il termine del 31 marzo 2020 (salvo impedimenti giustificati) comunica all'Ente gestore l'individuazione del personale incaricato e la data prevista di inizio e fine del monitoraggio *ante operam* per le specie indicate, nella prima stagione utile. Dei risultati del monitoraggio ante

operam, il proponente invia una Relazione dettagliata all'Ente di gestione.

- 2) Il cronoprogramma relativo alla fase di cantiere deve essere concordato con l'Ente gestore non appena disponibile o almeno 60 giorni prima dell'inizio lavori, al fine di calibrare nel migliore modo possibile la realizzazione dell'intervento. Dal punto di vista dell'attuazione dei lavori, è possibile assumere come il periodo siccitoso dell'anno, da metà luglio a metà settembre, possa essere considerato quello con la minore mobilità degli animali, risultando più semplice la rimozione degli individui nei diversi stadi di età presenti in corrispondenza delle aree umide e dei rii. Secondariamente, risulta idoneo il periodo dicembre-gennaio, nel quale gli individui sono in ibernazione in anfratti profondi. La rimozione degli anfibi deve essere attuata da parte di personale in possesso delle autorizzazioni previste, in periodo immediatamente antecedente l'inizio lavori. Delle attività in oggetto viene redatta apposita Relazione da inoltrare all'Ente gestore.
- 3) A seguito della realizzazione dei tracciati, il proponente effettua, nel periodo aprile-giugno successivo alla comunicazione all'Ente Gestore della fine lavori, un monitoraggio post operam di qualità ambientale, al fine di ottenere un quadro della componente faunistica e dello stato dell'ambiente in corrispondenza dell'ambito di progetto. Gli esiti dovranno essere comunicati all'Ente gestore.

B) Fase di esercizio:

1. Mentre la fase di cantiere presenta una perturbazione limitata nel tempo, i tracciati viari in fase di esercizio rappresentano strutture permanenti, per le quali è necessario considerare fattori quali effetto barriera ed effetto margine. È stato più sopra evidenziato come le caratteristiche costruttive consentano di mantenere una sostanziale uniformità riguardo la continuità longitudinale dei corsi d'acqua e dei punti di corrivazione intersecati, in quanto il deflusso lungo i tracciati (non più larghi di mt. 4, in molti casi entro i 3,5 mt.) avviene tramite tombini trasversali autodrenanti, cunette e guadi a corda molla, tutti elementi che non creano una interruzione completa in senso ecologico del reticolo interessato. Permane tuttavia l'effetto margine, per il quale entro una distanza di alcuni metri dall'asse stradale o della pista le condizioni del substrato e della lettiera mutano nel senso di un maggiore inaridimento e della perdita di condizioni di uniformità delle condizioni fisico-chimiche nel contesto dell'habitat forestale. Questa caratteristica si collega all'effetto barriera, per il quale, soprattutto durante le attività selvicolturali, il transito dei mezzi d'opera costituisce

un elemento di ostacolo aggiuntivo. Occorre in ogni caso evidenziare come, in particolare per le strade forestali, le condizioni del fondo e il contesto di margine rappresentano substrati che gli anfibi tendono ad evitare nelle stagioni maggiormente aride. Il monitoraggio ante operam può individuare pozze permanenti o temporanee che rappresentano siti di riproduzione per *Rana italica*, forre e altri habitat frequentati da *Speleomantes* e *Salamandrina*, eventualmente interferiti dai tracciati viari. Al fine di consentire un pieno inserimento ambientale delle infrastrutture si considera opportuna, da parte di esperti erpetologi incaricati dal proponente, l'individuazione di interventi puntuali di miglioramento ambientale e creazione di siti di riproduzione e rifugio per le specie presenti (piccole pozze perenni, vasche di raccolta di acqua opportunamente posizionate ecc.). Il quadro della presente mitigazione, redatto da esperti in materia, deve essere presentato all'Ente gestore in corrispondenza dell'inizio lavori di realizzazione della viabilità. La mitigazione deve essere attuata entro 24 mesi dalla data di comunicazione fine lavori all'Ente Gestore.

✱ Prescrizioni

Ai sensi di quanto disposto al par. 6.3 della Circolare del Presidente della Giunta regionale 31 agosto 2018, n. 3/AMB: “L.R. 9 agosto 1989, n. 45: note interpretative e indicazioni procedurali”, nonché per rilevanti motivazioni ambientali in relazione alla necessità di evitare un surplus di traffico veicolare non autorizzato, il quale causerebbe una complementarietà di effetti ambientali in carico ai tracciati, è fatto obbligo contestualmente alla chiusura lavori, di chiusura degli accessi della viabilità di progetto, inclusa quella esistente oggetto di adeguamento, con apposite sbarre, provvedendo altresì alla posa di cartello tondo di divieto di transito riportante gli estremi di legge, secondo la seguente dicitura: “DIVIETO DI PASSAGGIO - Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45, Art. 2”, come da figura:



Versante idrografico sinistro del Torrente Cosorella

- Pista trattorabile F

La pista trattorabile F inizia il suo sviluppo (attualmente sotto forma di tratturo esistente, del quale il progetto ne amplia la sezione e prolunga ex novo fino alla congiunzione con un altro tracciato) a partire dalla ex strada comunale Daglio - Cosola, percorrendo un soprassuolo costituito da castagno in differenti condizioni strutturali frammisto a latifoglie di invasione con presenza di rovere e faggio; Tipi forestali CA40X; CA40D; CA50X. Come già evidenziato, questi soprassuoli costituiscono habitat di interesse comunitario, classificati come 9260 "Foreste di *Castanea sativa*". Al di là dell'habitat 9260 in sé, il quale, nel contesto appenninico, risulta spesso deperiente e necessitante di cure colturali date le condizioni stagionali di norma poco favorevoli, e che sovente può essere mantenuto soltanto in compagini miste con latifoglie autoctone, l'Alta Val Borbera presenta una notevole permanenza di antichi castagni da frutto di medio-grande diametro, sovente ancora in gruppi cospicui o piante singole sparse entro formazioni miste, sovente in precarie condizioni vegetative e fitosanitarie. Nell'ambito della presente istruttoria, quale elemento di rilievo occorre evidenziare come nel contesto in cui è inserita la pista trattorabile F siano presenti in più punti castagni da frutto vetusti di grande diametro, in particolare nel tratto iniziale, che vede la presenza sul lato sinistro a monte del tracciato di un ex castagneto da frutto con numerose piante ancora in piedi. Alcuni esemplari arborei presenti nei pressi del previsto tracciato viario presentano caratteristiche ascrivibili a quanto specificato al cap. 2, par. 2.3., lett. c) del Piano di gestione della ZSC IT1180011 (richiamato l'art. 45, Capo II Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte - D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.): è stato pertanto richiesto al proponente una integrazione specifica (prot. APAP n. 2593 del 09/12/2019) sull'incidenza che la realizzazione del tracciato può avere sulle singole piante di castagno di grande diametro. In tal senso, il documento "Relazione tecnica integrativa", al punto 1 specifica: *"Dai numerosi sopralluoghi effettuati ai fini dell'impostazione di massima del tracciato della pista trattorabile F, si è appurato l'assenza di esemplari arborei aventi le caratteristiche richiamate in corrispondenza del tracciato proposto. Alberi con tali caratteristiche sono presenti nelle vicinanze del tracciato, ma mai direttamente interessati da quest'ultimo. La significativa distanza metrica esistente tra questi soggetti, ex castagni da frutto, ha infatti permesso di tracciare il percorso in modo tale da evitarne l'abbattimento. L'insorgere dell'eventuale necessità di abbattimento di singoli esemplari conseguente al verificarsi di situazioni impreviste in fase esecutiva, saranno*

preventivamente valutate con (...) codesto Ente Gestore ”. Tale assunto trova conferma dallo Studio di incidenza, par. 4.2., pag. 51, dove si specifica come: “l’eliminazione del soprassuolo arboreo esistente sarà limitata al minimo indispensabile per la realizzazione dei tracciati; di questi il 10% consisterà nella riapertura di tratti di viabilità già esistente”.

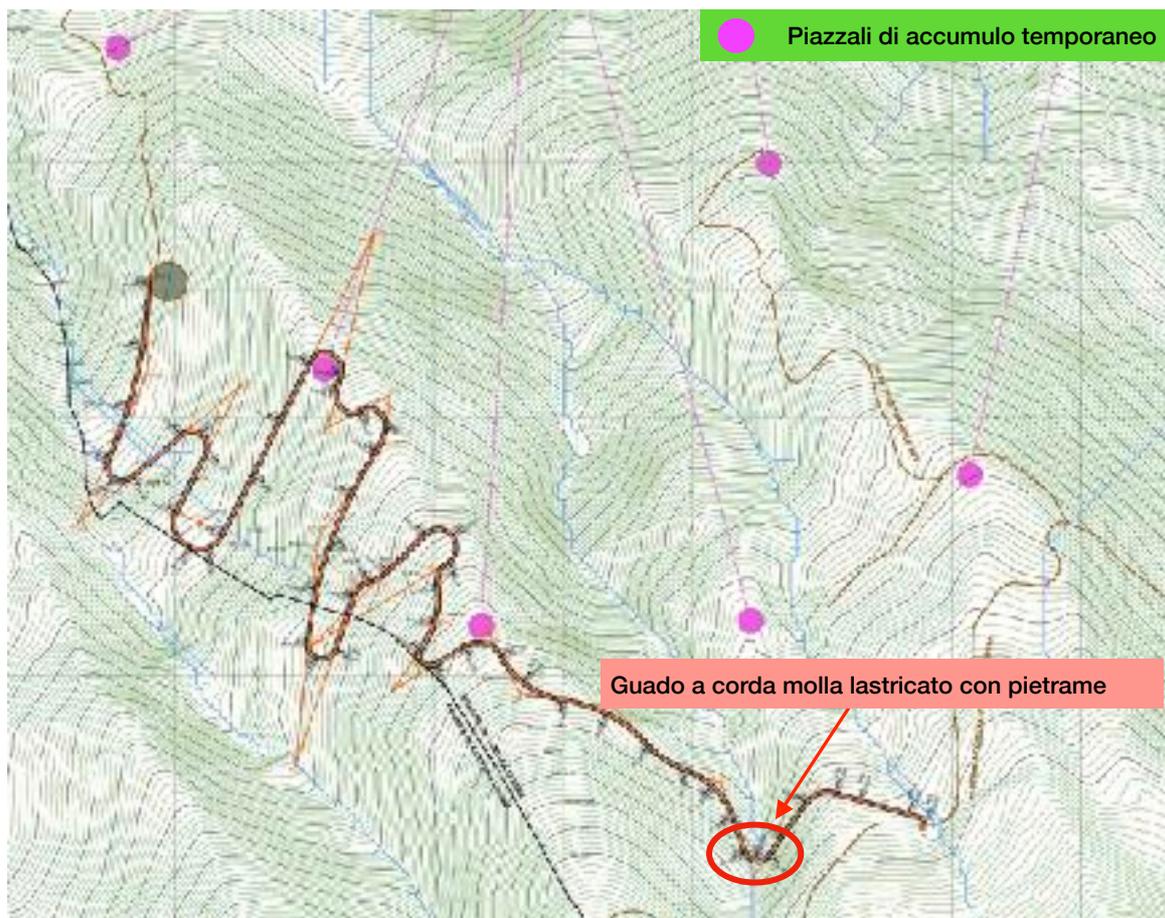


Fig. 3 (Tav. 09 - planimetria di progetto, stralcio): sviluppo della pista trattorabile F, di lunghezza pari a 1.600,25 ml.

Stante l’attenzione dei progettisti all’assetto pianificatorio e di destinazione dei soprassuoli assunto dall’area in esame a seguito dell’approvazione del Piano di gestione della ZSCIT1180011 e l’ottica di interventi a basso impatto evidenziata nella documentazione di progetto, così come maggiormente esplicitate nelle integrazioni prodotte (Prot. APAP n. 199 del 22/01/2020), non si può infatti escludere come, durante le fasi di lavorazione del cantiere, per motivi contingenti possano essere interessati anche indirettamente individui arborei di grandi dimensioni. In particolare, alcuni esemplari di grande diametro risultano in effetti prossimi all’attuale carrareccia, oggetto di adeguamento strutturale.

Per quanto riguarda i possibili effetti della realizzazione del tracciato sullo stato di conservazione di specie e habitat, è possibile richiamare quanto riportato nel precedente paragrafo in merito alla presenza di specie di anfibi di Allegato II e IV, mentre per quanto riguarda gli impatti sull'habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*", date le caratteristiche stazionali e le condizioni strutturali e vegetative del castagno in ambiente appenninico, si ritiene che la realizzazione di viabilità funzionale ad un utilizzo del bosco nel senso del miglioramento forestale inteso come assestamento e rivitalizzazione dei soprassuoli a destinazione naturalistica, ancorché con finalità di produzione di biomasse, risulti l'unica pratica percorribile per il mantenimento a lungo termine. In relazione alla presenza di castagni di grande diametro in prossimità del tracciato, occorre evidenziare come l'eventualità di danneggiamento di alcuni esemplari non possa essere esclusa. La fig. 4 illustra la parte iniziale della pista trattorabile F, nei pressi del bivio con la ex strada comunale Daglio-Cosola, dove si nota la presenza di due esemplari nelle adiacenze dell'attuale tracciato.



Fig. 5: Vecchi castagni da frutto di grande diametro in corrispondenza del tratto iniziale dell'attuale carrareccia oggetto di adeguamento nel contesto della realizzazione della pista trattorabile F (foto dicembre 2019).

In ragione di quanto suesposto, considerati anche i futuri progetti/piani di utilizzo forestale, il proponente evidenzia come (Relazione forestale - aggiornamento, pag. 6), nell'ambito della localizzazione del Tipo forestale CA50X (Castagneto neutrofilo dell'Appennino e dei rilievi collinari interni), sia presente " (...) un'ampia zona, circa 10 ettari nella parte centrale più alta del versante, costituita da un castagneto da frutto abbandonato, con castagni deperienti se non morti, invasi da faggio, nocciolo e carpino nero. In questo caso è necessario un intervento con criterio fitosanitario. Tale intervento potrà essere definito di concerto con il personale tecnico dell'Ente gestore dei siti Natura 2000 di cui il Corridoio ecologico costituisce la sostanziale prosecuzione al fine di salvaguardare i soggetti arborei (castagni vetusti ed altri grossi alberi con cavità) funzionali al perseguimento degli obiettivi di conservazione della ZSC e del Corridoio ecologico".

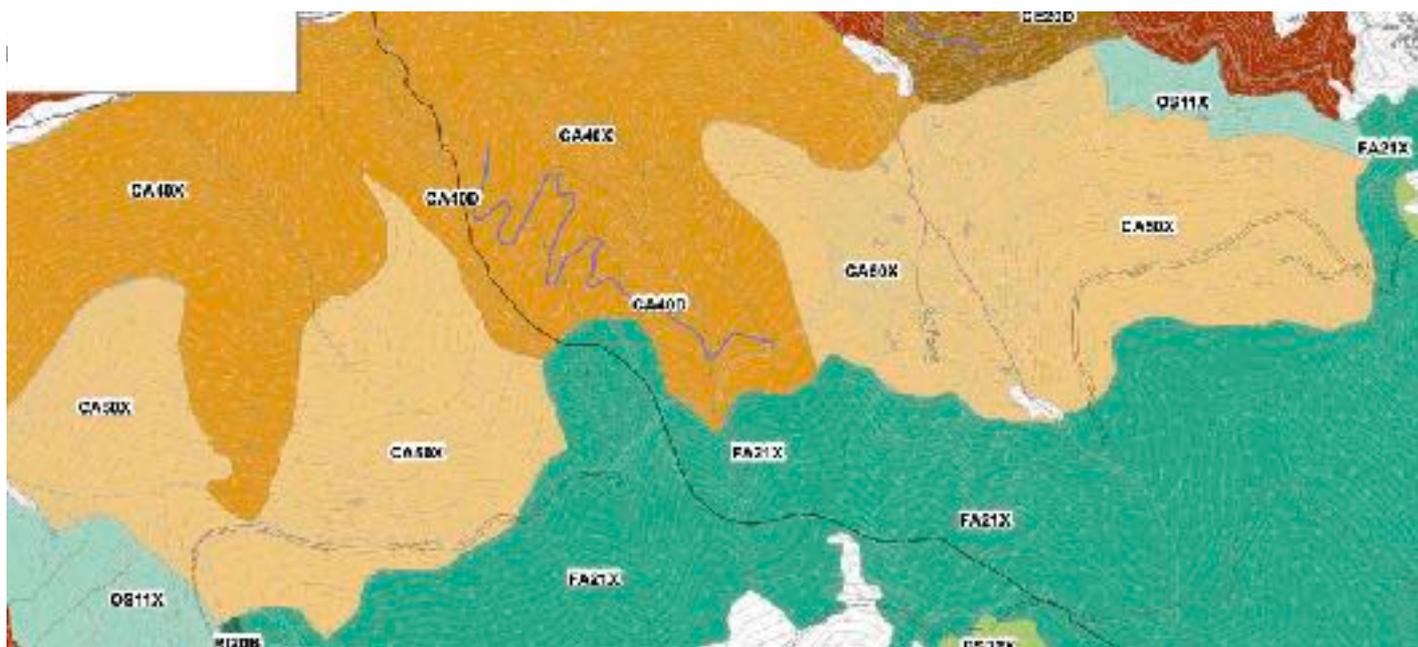


Fig. 6: Appendice cartografica - localizzazione delle formazioni di castagno Tipo CA50X.

Nell'ottica espressa dal proponente, tale assunto si considera un aspetto qualificante del progetto, in quanto l'ambito rappresenta una *core area* relativamente alla diffusione dei vecchi castagneti da frutto con caratteristiche di "alberi habitat", di cui al Piano di Gestione della ZSC IT1180011, Parte III, punto 2.2. In questi castagneti è presente una importante fauna saproxilica strutturata, tra cui *Osmoderma eremita* (*), taxa di Allegato II della Dir. 92/43/CEE.

Nel complesso, la realizzazione della pista forestale F, a fronte dell'applicazione delle opportune mitigazioni degli impatti di seguito specificate, non presenta effetti negativi sugli obiettivi di conservazione dei Siti, in quanto è possibile assumere come tali effetti possano essere efficacemente attenuati in modo che non si configurino perturbazioni significative.

✱ *Fase realizzativa viabilità forestale e opere accessorie versante idrografico sinistro del Torrente Cosorella (pista trattabile F): prospetto delle misure di mitigazione individuate (inclusi i tracciati esistenti in previsione di adeguamento):*

1. Per quanto riguarda la fase realizzativa e di esercizio, quale mitigazione dei potenziali impatti sulle popolazioni di anfibi presenti, si prevede l'applicazione del monitoraggio ante e post operam, la rimozione di individui ante operam e interventi di miglioramento ambientale puntuali, secondo le specifiche già declinate nel precedente paragrafo (viabilità versante idrografico destro del Torrente Cosorella).
2. Si ribadisce l'obbligo di chiusura delle estremità delle piste di nuova costruzione e in adeguamento, con apposizione di una sbarra con lucchetto e del cartello di divieto di accesso riportante gli estremi di legge, come specificato al precedente paragrafo.
3. Con riferimento a quanto espresso nel documento di progetto "Relazione forestale - aggiornamento", pag. 6 e tenuto conto della possibilità di interferenza (impatti) dei lavori di realizzazione della pista su soggetti arborei di cui al Piano di Gestione della ZSC IT1180011, Parte III, par. 2.2., lett. c), entro 60 giorni a far data dall'espressione del provvedimento riportante l'esito della Valutazione di incidenza (Determina Dirigenziale), il proponente, di concerto con l'Ente Gestore, individua almeno 3 patches di antichi castagni da frutto sulle quali operare un monitoraggio delle condizioni fitosanitarie e vegetative finalizzato alla successiva rivitalizzazione e recupero dei soggetti arborei; contestualmente effettua un monitoraggio sulle popolazioni di insetti saproxilici presenti. Dette patches dovranno avere una estensione idonea ad ottenere un effettivo miglioramento ambientale nel senso della conservazione dei grandi alberi e delle specie di invertebrati associate, nonché dati scientifici sufficientemente rappresentativi e statisticamente robusti delle comunità di invertebrati presenti, legate ai grandi alberi con cavità. Al fine del recupero funzionale e vegetativo dei castagni dovranno essere

seguite le linee tecnico applicative espresse all'Allegato 2 della DGR 11 ottobre 2019, n. 1-361 "L.R. 4/2009, articolo 3, comma 3. *Approvazione delle disposizioni per l'autorizzazione al ripristino colturale di castagneti e nocioleti da frutto abbandonati*", nonché dal Centro Regionale di Castanicoltura del Piemonte (<https://centrocastanicoltura.org>), con l'intervento di personale tecnico e scientifico di comprovata esperienza in materia. Per quanto riguarda l'indagine sulla fauna saproxilica, questa deve consistere in uno studio di popolazione con rilievo delle caratteristiche ecologiche idonee alla permanenza in stato di soddisfacente conservazione delle specie di interesse comunitario e conservazionistico quali *Osmoderma eremita* (*) e *Elater ferrugineus* (IUCN, VU). Tale studio deve essere affidato ad esperti di comprovata esperienza, con all'attivo lavori analoghi e almeno una pubblicazione scientifica in materia. Il proponente, **entro 60 giorni a far data dall'individuazione delle patches su cui operare**, provvede all'affidamento degli studi riguardanti: stato vegetativo dei castagni e conseguenti linee di intervento (con cronoprogramma) e stato ecologico e di popolazione della fauna saproxilica associata; copia degli elaborati viene inviata all'Ente gestore. Successivamente, **nel primo periodo stagionale utile successivo al completamento degli studi**, provvede alla messa in opera degli interventi di rivitalizzazione e recupero delle patches idonee di castagneto individuate, **con mantenimento delle cure colturali necessarie al completo recupero per i successivi 2 anni**, nella misura in cui le condizioni stazionali e vegetative dei soggetti arborei lo consentono.

✿ **Prescrizioni**

Guadi sul Torrente Cosorella e sul Rio Orti

Nell'ottica di utilizzo di un tracciato esistente definito in progetto come "pista acquedotto ovest", il quale dovrebbe connettere la Pista trattorabile F con i piazzali di stoccaggio previsti sul versante idrografico destro, è previsto "*il ripristino funzionale dei guadi sul rio Orti e sul torrente Cosorella*". Lo Studio di incidenza e la restante documentazione di progetto non specificano peraltro la natura di tale "ripristino funzionale", essendo esplicitato l'intervento di realizzazione soltanto di n. 4 guadi lastricati (vedi fig. 2 e 6), nei quali non rientrano quelli del Rio Orti e del Torrente Cosorella. Il documento di progetto "Relazione geologica", pag. 8, indica peraltro come "*l'attraversamento di impluvi e piccoli corsi d'acqua avvenga preferibilmente mediante guadi autopulenti "a corda molle", ovvero con un raccordo verticale concavo, il cui dimensionamento consideri una portata di piena prevista minima pari ad 1,1 m³/s.*". **Come**

ulteriore prescrizione, nel contesto degli attraversamenti in oggetto, dovranno essere in ogni caso esclusivamente applicate tecniche di ingegneria naturalistica senza utilizzo di murature, cemento, bitume, o altri materiali diversi da quelli naturali.

Cantierizzazione

Riguardo le modalità di allestimento dei cantieri per la realizzazione dei tracciati (i.e. posa in opera di ripostigli per attrezzature; strutture di ricovero mezzi meccanici e carburanti; impianti di illuminazione) lo Studio di incidenza non riporta specificazioni. In tal senso, quale prescrizione, si riporta quanto specificato al Titolo IV, art. 43 delle Misure di conservazione Site specifiche della ZSC IT1180011 in relazione al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di chiroterri:

- a) dal 1° marzo al 31 ottobre, per opere e interventi infrastrutturali sia in fase di cantiere che di esercizio e fatte salve comprovate esigenze di sicurezza e incolumità pubblica, evitare l'attivazione dell'illuminazione da mezz'ora prima del tramonto e per le tre ore successive. L'illuminazione obbligatoria di infrastrutture in esercizio o di cantieri deve presentare almeno le seguenti caratteristiche:
 - I. utilizzo di lampade al vapore di sodio ad alta pressione (esclusi i modelli a luce bianca sodio- xeno) o a bassa pressione le quali, oltre a minimizzare il consumo energetico, minimizzano l'emissione di raggi UV (le seconde in particolare) e quindi l'effetto attrattivo per insetti e Chiroterri;
 - II. nel caso in cui non fosse possibile o opportuno utilizzare le soluzioni precedenti, è necessario utilizzare filtri per la schermatura dei raggi UV o altre soluzioni tecnologiche di dimostrata efficacia (quali ad esempio le lampade "UV free" led a luce arancione) e applicabilità nei diversi contesti;
 - III. minimizzare l'ampiezza del fascio e la dispersione luminosa, soprattutto verso l'alto e i lati (questo obiettivo è meglio attuabile con l'utilizzo di lampade a vapore di sodio ad alta pressione le quali, di minori dimensioni, consentono un miglior controllo del flusso luminoso);
 - IV. la dimensione delle fonti luminose deve risultare pari al minimo indispensabile; sono in ogni caso da evitare strutture di altezza complessiva superiore ai 3 metri e con orientamento del flusso luminoso verso l'alto.

- V. minimizzare il numero di fonti luminose utilizzate, favorendo sorgenti puntiformi e dislocate spazialmente in modo da evitare fasce caratterizzate da luminosità continua.
- VI. fatto salvo quanto previsto dall'art. 3, lett. K e dall'art. 13, c. 2 lett. a e a bis delle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte", in caso si renda necessario, esclusivamente per motivi di sicurezza, l'abbattimento di alberi particolarmente adatti ad ospitare chiroatteri, il taglio deve essere effettuato procedendo per porzioni di tronco (evitando il taglio in corrispondenza di cavità o fessure), che dovranno poi essere adagiate in posizione semi-orizzontale per alcuni giorni, in modo da permettere agli individui presenti di abbandonare il sito. è stato infatti osservato come i Chiroatteri non abbandonino il sito quando percepiscono le vibrazioni e il rumore delle operazioni di taglio, ma soltanto quando il tronco modifica la sua inclinazione. La mortalità dei Chiroatteri presenti all'interno di esemplari arborei risulta infatti del 50-100% nel caso in cui il taglio venga effettuato alla base del tronco con successivo schianto.

Manutenzione della viabilità forestale

E' fatto obbligo al proponente, al fine di impedire l'eccessivo deterioramento della viabilità realizzata o adeguata, il quale comporterebbe nel tempo la necessità di interventi di manutenzione straordinaria di entità tale da presentare effetti complementari alla fase di realizzazione, **di effettuare un monitoraggio biennale delle condizioni, in particolare del fondo e delle opere di sostegno**, al fine di poter intervenire tempestivamente su situazioni di degrado funzionale. **Dei risultati del monitoraggio biennale, da attuarsi da parte di tecnici abilitati, deve essere inviata copia all'Ente Gestore e ai Comuni interessati.**

Inizio e fine lavori

Delle date di inizio e fine lavori deve essere data comunicazione all'Ente Gestore via PEC all'indirizzo areeprotetteappenninopiemontese@pec.it.

B) Attrezzature accessorie: posa in opera di teleferiche (gru a cavo)

Il progetto riporta la prevista localizzazione di punti di posizionamento di linee teleferiche funzionali all'esbosco; non vengono forniti dettagli delle caratteristiche operative di queste attrezzature, bensì soltanto tracciati ipotetici in quanto, trattandosi di strutture mobili, il loro posizionamento avviene in loco da parte di un operatore esperto a seguito del tracciamento nel contesto delle operazioni di utilizzo selvicolturale. La

messa in opera comporta, a seconda dell'altezza a cui si trova il cavo rispetto alle chiome degli alberi, l'apertura di un corridoio troncando i cimali che possono interferire con il trasferimento del carico, sfruttando nel contempo la linea come fessura al fine di favorire la rinnovazione da seme (apertura di chiarie). La larghezza massima è fissata in 8 metri, localmente aumentabile per evitare danni alle piante limitrofe. L'utilizzo delle linee di esbosco via cavo è normato dal Regolamento Regionale recante: "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (gestione e promozione economica delle foreste), art. 52. Ai sensi di legge, In fase di esercizio è necessario segnalarne l'attività e il passaggio dei carichi sospesi, sorvegliando la linea all'incrocio con strade, piste forestali o sentieri, ovvero impedendone l'accesso alle persone tramite una efficace segnalazione del cantiere: all'incrocio con viabilità agro-silvo-pastorale, sentieri e mulattiere, devono essere apposti in luogo ben visibile cartelli di segnalazione almeno 50 metri prima dell'incrocio. Dato il carattere temporaneo di utilizzo e un limitato interessamento di habitat di interesse comunitario (castagneti), a fronte del rispetto degli obblighi di legge non si ritiene che l'utilizzo di gru a cavo comporti la probabilità di effetti negativi sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, a fronte dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- Quando la teleferica non è in uso, occorre calare la fune in modo che il cavidotto non risulti passibile di provocare collisioni con l'avifauna;
- In riferimento ai possibili effetti sullo stato di conservazione di specie di uccelli di cui all'All. I della Dir. 2009/147/CEE, a mente di quanto previsto al Titolo III, Capo II, art. 8, c. 2 delle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.), sospendere qualsiasi intervento selvicolturale, incluso il concentramento e l'esbosco, nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori;
- Rilasciare in bosco non meno di un terzo della biomassa ricavata. Questa operazione può consistere nella restituzione al suolo dei cimali;
- Al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi e della funzionalità ecologica, la messa in opera delle linee deve essere preventivamente concordata con l'Ente gestore, il quale provvede a verificare eventuali criticità per la conservazione delle specie di uccelli di All. I Dir. 2009/147/CEE; in tal senso la linea deve essere opportunamente segnalata e resa evidente al fine di ridurre al minimo il rischio di collisione da parte dell'avifauna nelle fasi di esercizio.

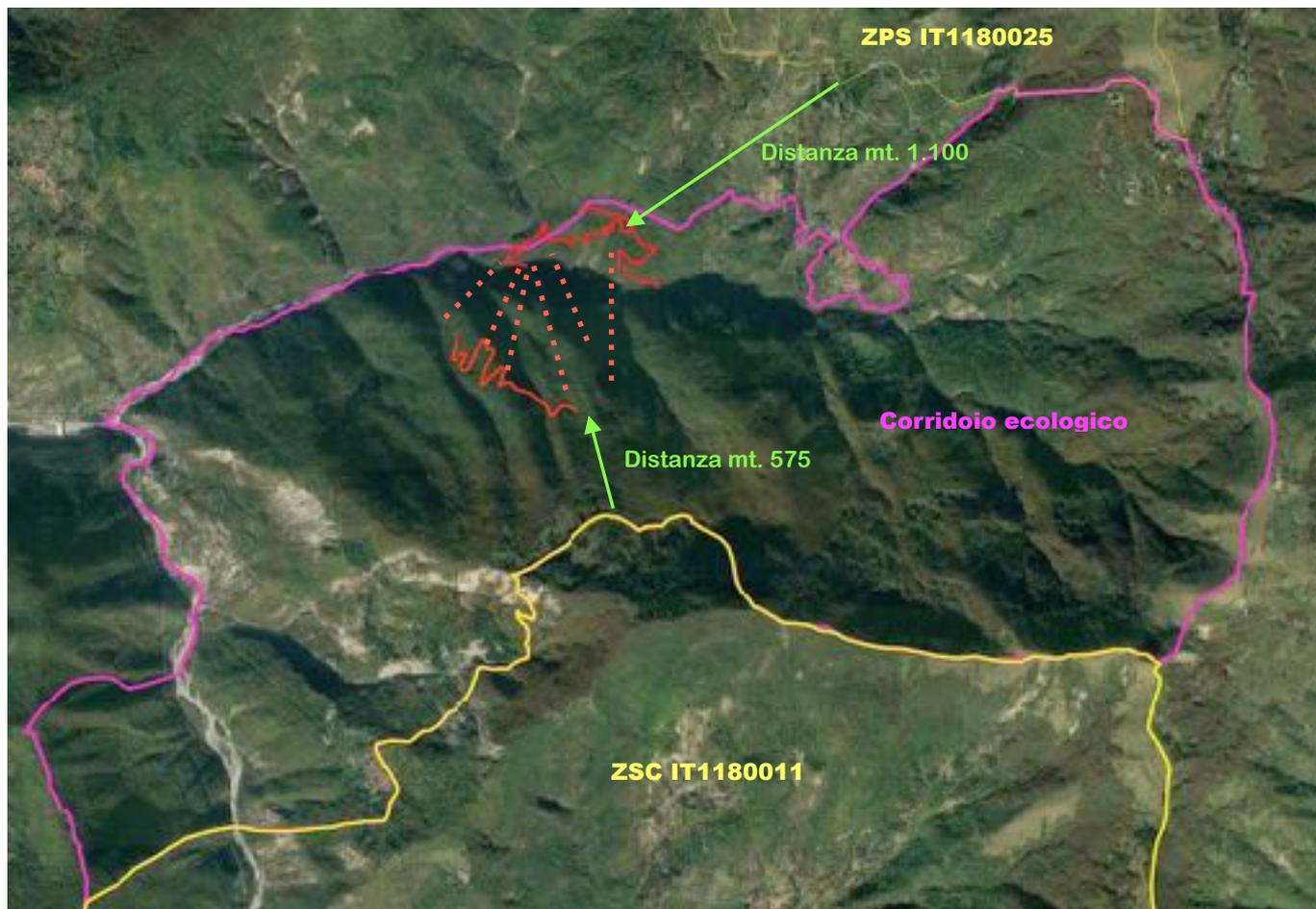


Fig. 7: Collocazione della nuova viabilità in progetto (tracciati in rosso) nel contesto del Corridoio ecologico di collegamento tra la ZSC IT1180011 e la ZPS IT1180025. In tratteggio è illustrata l'ipotetica configurazione di tracciato delle previste linee teleferiche.

✱ **Ulteriori elementi di mitigazione nell'area di interesse, individuabili nel contesto della programmazione forestale e dell'analisi delle complementarità**

Nell'ambito degli utilizzi forestali, i soprassuoli ricompresi tra i Siti Natura 2000 IT1180011 e IT1180025 ricadono, come già evidenziato, in Area di collegamento ecologico funzionale. Inoltre, su parte del Corridoio ecologico è previsto l'ampliamento della ZSC IT1180011, data la continuità degli ambienti e la reciprocità di effetti sugli Obiettivi di conservazione, rimarcata dal Piano di gestione. Questo contesto territoriale, di elevato pregio ambientale, vede un progressivo sviluppo di progetti e piani finalizzati alla realizzazione di infrastrutture volte alla gestione attiva di superfici forestali molto estese. Oltre al progetto di realizzazione di piste e strade oggetto della presente istruttoria, occorre citare il Piano Forestale Aziendale delle proprietà del Comune di Cabella, di prossima approvazione, cui faranno seguito la progettazione di adeguamento di infrastrutture viarie e la pianificazione di interventi di utilizzo dei soprassuoli. Stante la destinazione naturalistica dell'area e la necessità di recepimento degli obiettivi di conservazione e delle misure di salvaguardia imposte dal PdG, nonché l'opportunità di gestione nel senso di un assestamento ecologico e funzionale delle foreste presenti in un'ottica produttivo-naturalistica integrata, si rende necessario garantire

un assetto ambientale coerente e il più possibile privo di elementi di criticità anche puntuali. Per questo motivo, in relazione alle complementarità relative allo sviluppo di infrastrutture organizzate e conseguente gestione attiva a dichiarati fini produttivi (biomasse) dei soprassuoli presenti nell'area in esame, si ritiene necessaria l'individuazione di un ulteriore elemento di attenuazione (mitigazione) degli impatti, da concordare con l'Ente gestore entro 30 giorni a far data dall'espressione del provvedimento riportante l'esito della Valutazione di incidenza (Determina Dirigenziale), finalizzato al recupero di habitat in ambito forestale, idoneo alla conservazione di specie di anfibi di Allegato II e IV e di uccelli di All. I della Dir. 2009/147 CEE.

4. Considerazioni generali e quadro sinottico delle mitigazioni individuate

I presupposti realizzativi del progetto "Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabella Ligure", delineati nello Studio di incidenza (pag. 34), evidenziano come: *"L'obiettivo generale del progetto consiste nella realizzazione delle condizioni infrastrutturali minime che possano rendere economicamente sostenibile l'utilizzazione delle significative superfici forestali disponibili nell'ambito territoriale oggetto di intervento. E' prevista la produzione di un'unica tipologia di assortimento legnoso, ossia cippato da destinare all'alimentazione di impianti termici o termoelettrici. La cippatura consente l'utilizzo degli alberi interi completi di fronde"*. In tale contesto, il proponente (pag. 45) *"sottolinea infine la scelta progettuale di applicare tecniche costruttive di contenuto impatto sia formale che visivo. A tal fine si sottolinea che non è previsto l'uso di: murature, cemento, bitume, o altri materiali diversi da quelli naturali. Inoltre: a) i percorsi sono stati modellati sul territorio al fine di realizzare le piattaforme delle carreggiate contenendo il più possibile le sezioni di scavo e impiegando, a compensazione, il materiale di risulta opportunamente sistemato in loco nel pieno rispetto delle tecniche di stabilizzazione dettate dalla disciplina; b) il compattamento dei fondi stradali verrà eseguito con il reimpiego del materiale litoide prodotto dagli scavi in roccia opportunamente trattato in loco con benna frantumatrice; c) la regimazione delle acque meteoriche è prevista mediante la realizzazione di avvallamenti trasversali e cunette longitudinali da realizzarsi in assenza di manufatti cementizi o prefabbricati"*.

Occorre qui evidenziare come, nell'ambito dello svolgersi procedimentale, il progetto abbia visto una sempre maggior calibrazione nel senso del recepimento dell'assetto pianificatorio e gestionale assunto dall'ambito interessato così come definito e specificato nel Piano di gestione della ZSC IT1180011, i cui contenuti ed effetti sono stati ampiamente illustrati

nel corso delle istruttorie fin qui svolte: in tal senso è possibile citare la documentazione integrativa, in particolare la Relazione Forestale e lo Studio di incidenza. Concordando con l'assunto finale della Relazione forestale (integrazioni): *“Il dato più comune ai boschi interessati dal progetto di viabilità è la necessità di cure colturali, per il ripristino funzionale dei cedui e l'equilibrio strutturale della fustaia di faggio, nonché per il miglioramento dello stato fitosanitario dell'ex castagneto da frutto. La possibilità di poter gestire in modo organico ed unitario una superficie forestale così ampia, giustifica l'utilità e l'importanza della realizzazione di una viabilità forestale efficiente, che permetta di conseguire proprio attraverso la gestione il miglioramento strutturale ed ecologico dei popolamenti nel rispetto della vocazione naturalistica delle formazioni considerate”*, sono stati definiti gli opportuni interventi di mitigazione (attenuazione degli impatti), **aventi carattere di prescrizione in quanto, come in precedenza specificato, considerati efficaci e sufficienti nel sopprimere l'impatto negativo del progetto durante e dopo la sua realizzazione.** Del contesto applicativo delle mitigazioni, esplicitato al Cap. 3 della presente istruttoria, si fornisce il seguente quadro sinottico:

Quadro sinottico mitigazioni

Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabellaigure

FASE REALIZZATIVA VIABILITA' FORESTALE E OPERE ACCESSORIE

FASE I: MONITORAGGIO ANFIBI ANTE OPERAM

Tempistica adempimento	Entro il 31 marzo 2020, salvo impedimenti giustificati, il proponente comunica all'Ente gestore l'individuazione del personale incaricato e la data prevista di inizio e fine monitoraggio, secondo i periodi sottoindicati. Il monitoraggio ante operam riguarda tutta l'area di intervento, compresi i tracciati esistenti dei quali è previsto l'adeguamento. Il monitoraggio deve essere realizzato da esperti erpetologi. Del monitoraggio deve essere inviata relazione dettagliata all'Ente gestore prima dell'inizio lavori.
Rana italica	Aprile - Giugno
Salamandrina perspicillata	Aprile - Giugno
Speleomantes strinatii	Aprile - Giugno / Settembre - Ottobre

FASE II: RIMOZIONE ANFIBI ANTE OPERAM (post monitoraggio e prima dell'inizio lavori)

Tempistica adempimento	Appena disponibile e in ogni caso almeno 60 giorni prima dell'inizio lavori, condividere con l'Ente Gestore il cronoprogramma relativo alla fase di cantierizzazione della viabilità forestale. La rimozione degli anfibi deve essere attuata su tutta l'area di cantiere da parte di personale in possesso delle autorizzazioni previste, in periodo immediatamente antecedente l'inizio lavori. Delle attività in oggetto viene redatta apposita Relazione da inoltrare all'Ente gestore.
Rimozione anfibi : finestre temporali	Ottimale: metà Luglio - metà Settembre; Dicembre - Gennaio

Quadro sinottico mitigazioni

Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabellaigure

FASE REALIZZATIVA VIABILITA' FORESTALE E OPERE ACCESSORIE

FASE III: MONITORAGGIO CONDIZIONI FITOSANITARIE E RECUPERO PATCHES DI CASATGNI DA FRUTTO

Tempistica adempimento	Entro 60 giorni a far data dall'espressione del provvedimento riportante l'esito della Valutazione di incidenza (Determina Dirigenziale), il proponente, di concerto con l'Ente Gestore, individua almeno 3 patches di antichi castagni da frutto sulle quali operare un monitoraggio delle condizioni fitosanitarie e vegetative finalizzato alla successiva rivitalizzazione e recupero dei soggetti arborei; contestualmente effettua un monitoraggio sulle popolazioni di insetti saproxilici presenti. Al fine del recupero funzionale e vegetativo dei castagni dovranno essere seguite le linee di applicazione espresse dal Centro Regionale di Castanicoltura del Piemonte (https://centrocastanicoltura.org), con l'intervento sul campo di personale tecnico e scientifico di comprovata esperienza in materia. In tal senso il proponente, entro 60 giorni a far data dall'individuazione delle patches su cui operare, provvede all'affidamento degli studi riguardanti: stato vegetativo dei castagni e conseguenti linee di intervento (con cronoprogramma) e stato ecologico e di popolazione della fauna saproxilica associata; copia degli elaborati viene inviata all'Ente gestore. Successivamente, nel primo periodo stagionale utile successivo al completamento degli studi, provvede alla messa in opera degli interventi di rivitalizzazione e recupero delle patches idonee di castagneto individuate, con mantenimento delle cure colturali necessarie al completo recupero per i successivi 2 anni, nella misura in cui le condizioni stazionali e vegetative dei soggetti arborei lo consentono.
-------------------------------	--

FASE IV: ULTERIORI ELEMENTI DI MITIGAZIONE NELL'AREA DI INTERESSE

Tempistica adempimento	in relazione alle complementarietà relative allo sviluppo di infrastrutture organizzate e conseguente gestione attiva a dichiarati fini produttivi (biomasse) dei soprassuoli presenti nell'area in esame, entro 30 giorni a far data dall'espressione del provvedimento riportante l'esito della Valutazione di incidenza (Determina Dirigenziale), il proponente concorda un ulteriore elemento di mitigazione finalizzato al recupero di habitat in ambito forestale, idoneo alla conservazione di specie di anfibi di Allegato II e IV e di uccelli di All. I della Dir. 2009/147 CEE.
-------------------------------	--

Quadro sinottico mitigazioni

Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabellaigure

FASE REALIZZATIVA VIABILITA' FORESTALE E OPERE ACCESSORIE

FASE V: MONITORAGGIO AMBIENTALE POST OPERAM

Tempistica adempimento	In periodo aprile-giugno successivamente alla comunicazione all'Ente gestore della fine lavori, il proponente effettua un monitoraggio di qualità ambientale, al fine di ottenere un quadro della componente faunistica e dello stato dell'ambiente in corrispondenza dell'ambito di progetto. Gli esiti dovranno essere comunicati all'Ente gestore.
-------------------------------	---

FASE DI ESERCIZIO VIABILITA' FORESTALE E OPERE ACCESSORIE

INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PUNTUALI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Tempistica adempimento	In concomitanza con l'inizio lavori di realizzazione della viabilità, deve essere presentato all'Ente gestore il quadro, redatto da esperti in materia, di attuazione di interventi puntuali di miglioramento ambientale con creazione di siti di riproduzione e rifugio per le specie di anfibi presenti (piccole pozze perenni, vasche di raccolta di acqua opportunamente posizionate ecc..). La mitigazione, riguardante opere di miglioramento ambientale permanenti, le quali mitigano la fase di esercizio della viabilità e la sottrazione di habitat, deve essere attuata entro 24 mesi dalla data di comunicazione fine lavori all'Ente Gestore.
-------------------------------	--

N.B.: Il quadro sinottico non esaurisce il contenuto dell'istruttoria.

5. Obblighi di legge e quadro sinottico delle prescrizioni

- Prevenzione all'introduzione e diffusione di specie esotiche invasive

Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia.

In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "*Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte*" approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016. Inoltre, è stato approvato il documento "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).

Il proponente, nelle fasi di allestimento e conduzione del cantiere, nonché nel successivo periodo di monitoraggio (vedi mitigazioni), tenuto conto delle caratteristiche dell'area di intervento, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive.

- Modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo - obbligo di messa in secca

Per quanto riguarda l'attraversamento di corsi d'acqua intesi sia come torrenti dei corsi principali che come rii minori, nell'ambito della realizzazione di lavori in alveo previsti per la fase di cantiere, è necessario espletare quanto specificato dalla D.G.R. 72/13725 del 29/03/2010 "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in

alveo, programmi opere e interventi sugli ambienti acquatici”, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2006, art. 12 “Lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici”. In tal senso deve essere inoltrata richiesta all’Ufficio competente della Provincia di Alessandria, ai fini della messa in secca ante operam ai fini del controllo ed eventuale rimozione della fauna ittica e dell’idrofauna in genere. Si specifica come tale obbligo si renda necessario anche sulla base del Principio di precauzione così come esplicitato in sede comunitaria.

- Gestione attiva - interventi selvicolturali

Ai sensi della Parte III, art. 2, par. 2.3, lett. a) del Piano di Gestione della ZSC IT1180011, per quanto riguarda il dettaglio degli utilizzi dei soprassuoli all’interno del Corridoio ecologico, in riferimento al cap. 3, par. 3.1.3.2. “Conservazione della biodiversità – destinazione naturalistica” del PFR 2017-2027, gli interventi selvicolturali risultano normati, in quanto parte integrante della Rete ecologica regionale di cui alla L.R. n. 19/2009 e s.m.i., dall’art. 30 del Regolamento di attuazione dell’articolo 13 della L.R. 10 febbraio 2009, N. 4, di cui al DPGR 4/R 2015 (c.d. Regolamento forestale regionale), fino all’approvazione di specifici Piani forestali.

Quadro sinottico delle prescrizioni

Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabella ligure

CHIUSURA DELLA VIABILITÀ FORESTALE CON SBARRA E CARTELLO DI DIVETO

1	Ai sensi di quanto disposto al par. 6.3 della Circolare del Presidente della Giunta regionale 31 agosto 2018, n. 3/AMB: “L.R. 9 agosto 1989, n. 45: note interpretative e indicazioni procedurali”, nonché per rilevanti motivazioni ambientali in relazione alla necessità di evitare un surplus di traffico veicolare non autorizzato, il quale causerebbe una complementarità di effetti ambientali in carico ai tracciati, è fatto obbligo contestualmente alla chiusura lavori, di chiusura degli accessi della viabilità di progetto, inclusa quella esistente oggetto di adeguamento, con apposite sbarre, provvedendo altresì alla posa di cartello tondo di divieto di transito riportante gli estremi di legge, secondo la seguente dicitura: “DIVIETO DI PASSAGGIO - Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45, Art. 2”.
----------	--

GUADI SUL TORRENTE COSORELLA E SUL RIO ORTI

2	Nel contesto degli attraversamenti (guadi) del Torrente Cosorella e del Rio Orti, dovranno essere esclusivamente applicate tecniche di ingegneria naturalistica senza utilizzo di murature, cemento, bitume, o altri materiali diversi da quelli naturali.
----------	--

CANTIERIZZAZIONE

3	Riguardo le modalità di allestimento dei cantieri per la realizzazione dei tracciati (i.e. posa in opera di ripostigli per attrezzature; strutture di ricovero mezzi meccanici e carburanti; impianti di illuminazione) lo Studio di incidenza non riporta specificazioni. In tal senso si prescrive l’applicazione di quanto previsto al Titolo IV, art. 43 delle Misure di conservazione Sito specifiche della ZSC IT1180011 in relazione al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di chiroterri presenti.
----------	--

Quadro sinottico delle prescrizioni

Realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabella ligure

MANUTENZIONE DELLA VIABILITÀ FORESTALE

4

E' fatto obbligo al proponente, al fine di impedire l'eccessivo deterioramento della viabilità realizzata o adeguata, il quale comporterebbe nel tempo la necessità di interventi di manutenzione straordinaria di entità tale da presentare effetti complementari alla fase di realizzazione, di effettuare un monitoraggio biennale delle condizioni, in particolare del fondo e delle opere di sostegno, al fine di poter intervenire tempestivamente su situazioni di degrado funzionale. **Dei risultati del monitoraggio biennale, da attuarsi da parte di tecnici abilitati, deve essere inviata copia all'Ente Gestore e ai Comuni interessati.**

UTILIZZO DI TELEFERICHE - GRU A CAVO

5

1) Quando la teleferica non è in uso, occorre calare le fune in modo che il cavidotto non risulti passibile di provocare collisioni con l'avifauna; 2) In riferimento ai possibili effetti sullo stato di conservazione di specie di uccelli di cui all'All. I della Dir. 2009/147/CEE, a mente di quanto previsto al Titolo III, Capo II, art. 8, c. 2 delle Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.), sospendere qualsiasi intervento selvicolturale, incluso il concentramento e l'esbosco, nei periodi di nidificazione dell'avifauna: dal 1° aprile al 15 giugno fino a 1000 metri di quota e dal 1° maggio al 15 luglio per quote superiori; 3) Rilasciare in bosco non meno di un terzo della biomassa ricavata. Questa operazione può consistere nella restituzione al suolo dei cimali; 4) Al fine di assicurare il rispetto degli obiettivi e della funzionalità ecologica, la messa in opera delle linee deve essere preventivamente concordata con l'Ente gestore, il quale provvede a verificare eventuali criticità per la conservazione delle specie di uccelli di All. I Dir. 2009/147/CEE; in tal senso la linea deve essere opportunamente segnalata e resa evidente al fine di ridurre al minimo il rischio di collisione da parte dell'avifauna nelle fasi di esercizio.

INIZIO E FINE LAVORI

6

Delle date di inizio e fine lavori deve essere data comunicazione all'Ente Gestore all'indirizzo areeprotetteappenninopiemontese@pec.it.

6. Giudizio di incidenza ambientale (L.R. n. 19/2015 - art. 43, art. 50)

Richiamati i contenuti della presente istruttoria, a condizione dell'applicazione delle misure di mitigazione individuate e del rispetto delle prescrizioni fornite, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, si ritiene possa essere rilasciato giudizio positivo di valutazione di incidenza sull'intervento di realizzazione di piste e strade in ambito forestale in Comune di Cabella Ligure e Carrega Ligure (AL), in quanto, sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che l'intervento non determinerà incidenze significative sui Siti Natura 2000, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità degli stessi, con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, né sulle specifiche funzioni del Corridoio ecologico di cui al PdG della ZSC IT1180011 (DGR n. 57-6065 del 1-12-2017).

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Funzionario Tecnico
Gabriela Panizza



